ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Lunedì 2 Aprile 1917* — MATTINO NUM. 92

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Prezzo dell'arretrato 0,10; arretr. precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. - *Avvisi mortuari* L. 2 — la linea di cinque di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testa L. 1 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati anche unicamente nella colonna di pubblicità delle pagine di sport, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rivolgersi nel testo del giornale: *Fuori d'armonia* - *Note di vita mondana* - *Corrispondenze* - *Segnalate la cronaca* - *I divertimenti* - *Cronaca giudiziaria* - *Spazi e concessioni*.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'ex-Tsar e la Tsarina isolati sotto stretta vigilanza a Tsarkoje-Selo

Un complotto per mettere sul trono dei Romanoff il granduca Nicola ora deportato in Crimea

La scoperta di un tentativo dei Granduchi per ristabilire la Dinastia

PIETROGRADO, 1, notte.

Il Governo ha ordinato il trasferimento nella fortezza di Pietro e Paolo di tutti i personaggi che si trovavano insieme con l'ex-Tsar nel palazzo di Tsarkoje-Selo. Ilex l'ex-Tsar e l'ex-Tsarina saranno completamente isolati. La Guardia del palazzo dovrà intensificare la sorveglianza dei prigionieri. La Granduchessa Olga, figlia dello Tsar Alessandro, divorziata dal principe di Oldenburg, ha ora sposato il capitano di cavalleria Koufikovski, ma gli ufficiali del suo reggimento hanno invitato Koufikovski a dimettersi, essendo divenuto parente della famiglia Romanoff. Il rassegnato arresto della Granduchessa Maria Paulowna e di un gruppo di personaggi amici del Granduca Boris Vladimirovic, come pure la deportazione in Crimea dei Granduca Nicola sono dovuti al fatto che la Granduchessa ed i due Granduchi avrebbero ordito un complotto per proclamare Imperatore il Granduca Nicola.

E' giunto il Metropolita Uniate della Galizia, conte Szeptitzki, che il Governo provvisorio ha autorizzato a ritornare in Galizia. Il «Reich» approva questo atto del nuovo Governo, che si è affrettato a riparare l'ingiustizia commessa riguardo al capo della Chiesa uniate. Un dispaccio da Kieff annuncia poi che la popolazione ha gettato fuori della città il monumento elevato a Stolypin.

Le nostre considerazioni di ieri su quanto avviene in Russia trovano una conferma in queste gravi notizie, le quali costituiscono un nuovo elemento per concludere che la situazione di quel vasto paese è tutt'altro che definita e che la rivoluzione è ancora lontana da quel periodo di assestamento che osservatori superficiali stavano già intravedendo. Anche il «Times», in un dispaccio del suo corrispondente da Pietrogrado, da noi riprodotto l'altro giorno, prospettava i punti non chiari della rivoluzione e asseriva di non poter condividere ancora tutte le speranze dei ministri russi. «Disgraziatamente — la sensazionale propaganda partigiana — scriveva quel corrispondente, — rinfocola l'universale risentimento contro i Romanoff, ed i consigli di giustizia e di moderazione cadono in orecchie sorde. I nervi del pubblico sono stati assai scossi dai recenti avvenimenti. C'è qualcosa di perduto nell'equilibrio della filosofia. Anche la gente colta, la quale sa dalle lezioni della storia che gli estremi sempre si toccano e che gli eccessi di ogni maniera inevitabilmente fanno capo alla reazione, risponde fiacca agli ammonimenti di moderazione. E' bene che il pubblico inglese consideri questi fatti..... I giornali si occupano molto a parlare dei mali dell'antico regime; troppo poca attenzione, per contro, viene data ai grandi problemi che si affacciano per la Russia». Insomma, la situazione è ancora instabile. E per chi mediti seriamente le formidabili forze in conflitto, che i grandi rivolgimenti politici e sociali mettono in movimento, il fatto può essere ragione di preoccupazione ma non di meraviglia.

La dimostrazione delle rappresentanze militari per la repubblica democratica

Pietrogrado, 1.

Una diecina di migliaia di uomini delle truppe della guarnigione di Pietrogrado si presentarono ieri al palazzo della Tauride, e cioè il primo reggimento «Preobrajensky», il terzo reggimento di riserva, il secondo reggimento di fanteria di marina del Baltico, la fanteria di marina della guardia, uno squadrone di cavalleria della guardia ed un reggimento di cosacchi del Don. Tutti i reggimenti hanno salutato il Governo provvisorio, esprimendo la loro piena fiducia in esso, proclamando essere loro divisa «la guerra sino alla vittoria definitiva», ed aggiungendo essere indispensabile un lavoro intenso per la fabbricazione delle munizioni. Tutti questi elementi si sono espressi unanimemente a favore della repubblica democratica.

Sabato giunge dinanzi alla Duma un reggimento inquadrato di nostri russi, e con la musica suonante la Marsigliese. Alla testa del reggimento procedevano bandiere rosse con le scritte: «Guerra per la libertà!», «Soldati alle vostre trincee, operai alle vostre officine», «Abbiamo fiducia nel Governo provvisorio!».

Un membro del Consiglio dei delegati degli operai e dei militari, Sokoff, salutando il reggimento, dichiarò: «La guerra continua ancora, ma il condotto per la conquista della libertà. Voi non deporrete le armi, — disse l'oratore, — finchè non conquisterete questa libertà. In caso contrario, la vittoria dell'imperatore Guglielmo ristabilirebbe l'antico regime».

In nome del presidente della Duma e del Comitato provvisorio esecutivo parlò un membro di questo Comitato, il deputato Efremoff, rilevando l'enorme merito dei reggimenti di Pietrogrado nella conquista della libertà. Poscia prese la parola il presidente dei delegati operai, deputato Tcheidze, invitando l'esercito a mantenere la disciplina nella eguaglianza dei liberi cittadini e nella comprensione del rispetto reciproco tra i soldati e gli ufficiali. Dopo la partenza del reggimento della guardia di Pietrogrado, al palazzo della Tauride entrarono i rappresentanti del reggimento della guardia «Ismailovski» con bandiere rosse portanti la scritte: «Guerra fino alla completa vittoria su Guglielmo!», «Preparate munizioni!», «Terra e libertà!».

Altri discorsi furono nuovamente pronunciati, e, fra altri, dal presidente della Duma, Rodzianko, che rilevò la necessità assoluta di condurre la guerra sino alla fine, alla completa vittoria, senza di che non potrebbe esistere la libertà. Terminati i discorsi, i due reggimenti ritornarono in perfetto ordine alle rispettive caserme.

Itchas, deputato lituano alla Duma, intervistato dal Narodje Wremia, dichiarò che la notizia del riconoscimento dell'indipendenza della Lituania da parte della Germania non era imprevista. «Ma per noi lituani — aggiunse — non vi è dubbio che i tedeschi agiscano non per amore del popolo lituano, ma sotto la pressione di circostanze militari. Il progetto dell'indipendenza della Lituania, il quale comprende tre punti: il riconoscimento di questa indipendenza; la formazione di un Consiglio di Stato; il reclutamento di un esercito lituano, contiene una flagrante contraddizione. Se la Lituania fosse indipendente, dovrebbe risolvere essa stessa le questioni militari indipendentemente dalla volontà della Germania».

Itchas si pronuncia a favore dell'autonomia politica estesa ai territori lituani della Russia e della Prussia.

Esprimendo l'opinione dei circoli politici russi, il Rotch scrive: «L'esatta soluzione della questione polacca era complicata da promesse imprecise ed evasive dell'antico Governo, dalle discussioni di Commissioni segrete, da divergenze tra i progetti, da oscillazioni e ritardi, di cui profittò il nemico nella sua parte improvvisata di iniziatore della liberazione polacca. I polacchi non potevano rinunciare ad approfittare delle nuove libertà ad essi rifiutate sempre dalla Russia. Attualmente la rivoluzione russa apporta una precisione inattesa e completa. Il popolo russo non può rifiutare al popolo fratello il riconoscimento dei diritti, nè determinare la sua organizzazione politica. Così si troverà soddisfatte le aspirazioni polacche ad una indipendenza nazionale e politica. Il proclama del Governo è stato emanato dopo parecchi giorni di conferenze coi circoli polacchi, in pieno accordo col Comitato della Duma e con il Consiglio dei delegati degli operai. Libera per sempre, la Russia chiama la Polonia nelle file di coloro che lottano per la libertà dello slavismo contro i resti del secolare dispotismo nemico. I polacchi sono invitati a restaurare le loro antiche e gloriose tradizioni. Tutto il popolo sottoscriverà alle parole del proclama».

Nelle due settimane della rivoluzione, cioè dall'8 marzo al 21 marzo i conti correnti ed i depositi nelle Banche dello Stato hanno presentato un aumento di 117,2 milioni di rubli. Oltre cento Società di cosacchi del Don hanno assegnato 15 milioni di rubli per una ferrovia, destinando a questo scopo i lotti di terreno e fornendo i materiali per la costruzione. Il Governo provvisorio decise di abolire la pena di morte, sostituendola, nei casi in cui è prevista dal Codice penale e dalle leggi militari, con i lavori forzati a tempo ed a vita. (Stefani).

Vivaci critiche russe ai discorsi del Cancelliere

Pietrogrado, 1. sera.

Commentando il discorso del Cancelliere tedesco, tutta la stampa pone in rilievo il grossolano agguato teso all'opinione liberale della Russia. «Il Cancelliere — scrive il *Reich* — parlando di un attacco criminoso della Serbia contro l'Austria-Ungheria, specula veramente in modo sfrontato sulla mancanza di memoria del suo uditorio, dando prova di inqualificabile cinismo. Non vi può essere, in realtà, un sol uomo il quale possa credere che Guglielmo II cercasse di orientare lo zar Nicola sulla via delle riforme liberali. Sappiamo tutti per esperienza che le relazioni russo e tedesca erano legate da un trattato specifico di mutua assicurazione contro la rivoluzione.

Noi ci ricordiamo con quanto calore la Germania salutò l'avvento di Sturmer, di Stchegloviteff, di Makrakoff e di Protopopoff. Siamo grati a Bethmann Hollweg di averci permesso di prevedere le prossime manovre della politica tedesca che continua a preparare un'offensiva e procede di nuovo ad una provocazione pacifica cercando di turbare la democrazia russa, che conservando il pugno pronto. Ricorda che la Germania si lusingava sempre di essere l'appoggio dell'autocrazia russa. Tutti conoscono la lettera di Guglielmo nella quale egli supplicava lo zar Nicola di conservare il regime autocratico e sanno come egli lamentasse ad alta voce durante le sue visite in Russia di non poter disporre della stessa situazione in Germania. L'Imperatore di Germania interveniva sempre nelle cose interne della Russia facendo nominare funzionari e gli stessi ministri. Una pace onorevole esige prima di tutto lo sgombro dei territori occupati dalle truppe tedesche. Noi vogliamo una pace che nuove follie tedesche non possano turbare. Il miglior mezzo di realizzare questo voto consiste per la Germania nel prendere i suoi destini nelle sue proprie mani».

Attacchi austriaci infranti nella zona di Gorizia

COMANDO SUPREMO, 1.

L'attività delle artiglierie, ostacolata nella zona montuosa da nevicate e tormente, si mantenne più intensa ad oriente di Gorizia e sul Carso. Sono segnalati piccoli scontri a noi favorevoli nelle vicinanze del passo del Tonale (Val Camonica) e sulle pendici settentrionali di Monte Melino (Valle Giudicaria).

Nella zona di Gorizia la notte sul 31 dopo la consueta violenta preparazione di artiglieria e di bombarde il nemico lanciò un attacco contro le nostre linee a nord di Santa Caterina: fu prontamente ricacciato. Uguale sorte subì nella stessa notte un tentativo di irruzione contro le nostre posizioni ad oriente di Vertoiba inferiore.

CADORNA.

Note brevi dal campo

Grande nervosismo sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

Quartier Generale, 31, sera 19.

I più recenti attacchi austriaci, respinti e falliti, sul Carso, hanno restituito a questa zona l'attenzione generale, che forse ultimamente era stata distratta dalle agitate discussioni intorno ad una probabile offensiva austriaca in Trentino. Il nostro giornale fu tra quelli che prospettarono anche la possibilità di una offensiva nemica sul Carso. Ora, dopo gli avvenimenti di queste ultime giornate di marzo, tale possibilità si affaccia con insistenza nella folla delle congetture e delle previsioni. Ho riprodotto in questi giorni i più notevoli stralci della stampa austriaca e tedesca riguardanti il Carso e la lotta che vi si combatte. Si può dedurre da quelle riproduzioni come gli austriaci temano e prevedano un'azione di iniziativa nostra da quella parte, e come tutto ciò che avviene nel campo italiano di Gorizia e del Carso li preoccupi eccessivamente. Tuttavia, mentre i loro giornali, specialmente quelli sloveni, seguono con cura particolare ogni più lieve avvenimento sul Carso, tutte le mosse che gli austriaci fanno in quel settore hanno carattere offensivo. Sono piccole offensive parziali che hanno più che altro — come già ebbi occasione di rilevare — uno scopo interrogativo: quello di saggiare il nostro fronte e trarre da simili assaggi pronostici sulle nostre intenzioni. Ma l'insistenza e la continuità degli attacchi — che finora, ad ogni modo, sono stati fiaccati dal magnifico impeto dei nostri — debbono dare a pensare. Un comunicato della «Stefani» vi ha ampiamente illustrato i particolari del tentativo d'assalto contro il Dosso Faiti, compiuto nell'a notte sul 30 e respinto così eroicamente dalle truppe del 17.o fanteria; quelli dell'attacco manifestatosi nella notte sul 29 contro le pendici di quota 144; e quelli dell'azione di sorpresa svoltasi nella notte sul 26 contro le pendici meridionali di quota 125, a nord del Faiti. E la serie non sembra essere finita, perchè anche ieri, 30 marzo, contro i due fianchi del cuneo, che noi spingemmo sino a Costanievica, nel cuore del Carso nemico, si è rovesciata con estrema violenza la furia delle artiglierie avversarie e cioè contro le posizioni del margine settentrionale del Carso (Faiti Krib Volkonjak, Vella Hr'bak) e contro il cardine della nostra difesa meridionale: la tormentata quota 144. Il bollettino ci ha informati che quel concentramento di fuoco di grossi e medi calibri ha ottenuto in risposta altrettanto e simile fuoco da parte nostra, che un duello di artiglierie si è acceso, e che il bombardamento nemico è stato efficacemente controbattuto.

Tutto ciò però dimostra che il cosidetto periodo di sosta invernale è, nella seconda quindicina di marzo, definitivamente terminato, per dar luogo ad un periodo di singolare nervosismo, che si va accentuando sempre più. Certo questi continui colpi nemici hanno per iscopo di fare indagini sul nostro grado di preparazione, d'interrogare i nostri prigionieri, di impressionare le nostre truppe col mettere loro dinnanzi l'eventualità di un'offensiva, di prevenire una mossa italiana, se questa fosse nelle nostre intenzioni. Ma non dobbiamo escludere l'ipotesi che tutto questo scaramuccie apparentemente senza seria importanza preludano invece a qualche più grave e più grande colpo di mano. In qualunque caso — ai tratti di azioni dimostrative per distogliere la nostra attenzione dal Trentino ai tratti di preludi d'offensiva, ai tratti unicamente di «assaggi» — le nostre fanterie dimostrano di esser pronte, salde e munite, le artiglierie di essere preparate a qualsiasi eventualità.

Informazioni tratte dai prigionieri recano che lo scompiglio è stato seminato tra le onde assalitrici dal Faiti, di quota 144 e di quota 126, dal tiro fulminante delle mitragliatrici italiane, e dal rapido intervento delle numerose batterie. Così le «stürmabteilungen» o reparti d'assalto, privi di ufficiali e mandati innanzi collo promessa d'esser poi tolti dalla trincea, fallirono completamente al loro scopo. Ma — bisogna aspettarselo — essi saranno impiegati ancora sulle quote del Carso, e in numero maggiore. Vigiliamo.

G. CORVETTO.

Il Re fa esprimere la sua soddisfazione ai marinai di Brindisi e Taranto

Roma, 1, sera.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina, vice ammiraglio Thaon di Revel, in occasione della recente visita di S. M. il Re a Brindisi ed a Taranto, ha rivolto il seguente ordine del giorno al Comando in capo del dipartimento marittimo di Taranto:

«S. M. il Re si è degnato manifestarmi la sua soddisfazione per l'ordine osservato nei vari servizi marittimi, sulle navi e nelle stazioni aeronautiche recentemente visitate a Brindisi ed a Taranto, nonchè per il contegno dei marinai dell'Armata e degli allievi dell'Accademia navale passati in rivista. L'augusto compiacimento del nostro comandante supremo, che io sono lieto di portare a conoscenza delle forze navali dipendenti, ci sia di stimolo a perseverare con abnegazione e silenzio nell'adempimento del nostro grave compito di guerra».

Un'emissione di biglietti di Stato da una e due lire

Roma, 1. sera.

Con decreto luogotenenziale di oggi è autorizzata la emissione di buoni di cassa da una e due lire per un ammontare non eccedente i trecento milioni di lire ed è data facoltà al ministro del Tesoro di far cessare durante il periodo della guerra il corso legale delle monete divisionali d'argento.

Con altro decreto luogotenenziale di pari data si dispone che saranno inflitte le pene stabilite nell'articolo 203 del Codice penale a chiunque faccia incetta di monete aventi corso legale nel Regno in misura eccedente i propri bisogni o a scopo di lucro.

L'ambasciatore americano a Vienna chiamato a Washington da Lansing

Zurigo, 1.

Si ha da Vienna che l'ambasciatore nord-americano Penfield, con la signora Penfield e parte del personale di servizio, lascerà fra giorni Vienna per recarsi a Washington, passando per la Svizzera e la Francia. La sua presenza a Washington, scrive la «Neue Freie Presse», è richiesta dal segretario di Stato Lansing per udirne i consigli circa questioni inerenti alla guerra. Durante la sua assenza l'Ambasciata nord-americana sarà retta da Clark Grew.

La «Stefani» riferisce che l'ufficiosa Wiener Allgemeine Zeitung scrive: «Ad evitare qualsiasi errata interpretazione, rileviamo che il viaggio a Washington dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna non implica alcun mutamento nei rapporti tra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti. Le relazioni diplomatiche sono mantenute ulteriormente e saranno curate dal nostro incaricato d'affari a Washington e dall'incaricato di affari americano a Vienna. Penfield ritornerebbe a Vienna fra breve».

Sui campi di Francia

L'avanzata inglese nella regione piccarda

Londra, 1, mattina.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data 31 marzo, dice: Ieri sera ci impadronimmo di Beaudecourt e facemmo poi considerevoli progressi ad est di questo villaggio; facemmo alcuni altri prigionieri e prendemmo mitragliatrici. Ci siamo pure impadroniti, senza incontrare grande resistenza, dei villaggi di Marteville, Vermand e di Soyecourt, ed abbiamo costretto i tedeschi ad abbandonare Saint-Emilie sotto il fuoco della nostra artiglieria. Dopo di che abbiamo occupato questi villaggi.

Oggi abbiamo ripreso la nostra avanzata lungo la valle della Cologne e ci siamo impadroniti dei villaggi di Yeancourt, Hervilly e Resdecourt. Più a nord in vicinanza di Ercoustainmein ci siamo impadroniti di due posti tedeschi, malgrado la considerevole resistenza oppostaci. Un altro posto ad ovest di Heudin sur Cojeul, è stato preso d'assalto da un piccolo distaccamento britannico, il quale, dopo aver ucciso o fatti prigionieri tutti i difensori, si è ritirato coi prigionieri ed una mitragliatrice.

Stamane e durante la notte abbiamo effettuato felici colpi di mano a nord-est di Neuville-Saint-Waast, ad est di Lens e a nord di Ypres. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo distrutto mitragliatrici e parecchi ricoveri. Stamane di buon'ora in vicinanza di Neuville-Saint-Waast un piccolo distaccamento tedesco tentò di raggiungere le nostre trincee, ma non riuscì.

Ieri, malgrado il tempo poco propizio, i nostri aviatori eseguirono riuscite operazioni e costrinsero un velivolo tedesco ad atterrare con danni. Mancano due nostri aeroplani.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte britannico telegrafa, in data di ieri: «Durante questa fine di settimana gli inglesi hanno fatto considerevoli progressi, aumentando molto sensibilmente la curva della linea in direzione di Saint-Quentin e sgretolando le difese tedesche fra Roisel e la strada Bapaume-Cambrai. Durante la nostra avanzata più a nord ci siamo impadroniti di una striscia di terreno a nordest di Peronne di circa sette miglia fra Neuville-Burjonval e la direzione di Villarsvaucon. Abbiamo occupato in questa zona i villaggi di Fins, di Sorel, di Haudecourt e di Saint-Emilie. L'occupazione dei due primi è stata segnalata nel comunicato di ieri sera. La resistenza dei difensori è stata relativamente debole, dimostrando che l'ordine dell'imperatore Guglielmo di difendere energicamente ogni villaggio contro di noi non sarà fedelmente osservato dai combattenti. Nondimeno sembra che l'ordine di ritirata imposto ai soldati, costringa questi ultimi a mantenersi sulle loro posizioni fino a che l'opera di devastazione non sia perfetta in tutte le vicinanze. Ciò spiega indubbiamente la viva opposizione opposta alle nostre truppe nell'attacco di Haudecourt. Ma i nostri soldati hanno nuovamente dimostrato la loro superiorità sui tedeschi nel corpo a corpo. Gli avversari, dopo aver subito gravi perdite, sono stati infine spazzati dalle rovine del villaggio ancora fumante, fra le quali lasciarono parecchi feriti, che caddero nelle nostre mani insieme ad una mitragliatrice di nuovo modello. La presa di Haudecourt ha completato la nostra avanzata, la quale ha circa un miglio di profondità. Questo nuovo terreno, di grande valore tattico, si estende attraverso l'angolo che si allarga tra i due affluenti che si gettano nella Somme presso Peronne e che con la Somme circondano quasi completamente la città. Con la nostra avanzata ad ovest-nord-ovest di Saint-Quentin abbiamo occupato i villaggi di Marteville, di Vermand e di Soisecourt, situati lungo una linea e circa due miglia dal nostro fronte anteriore in questa regione e che passa attraverso villaggi come l'Ecaque, Caulaincourt e Pocuylli.

Il corrispondente della *Reuter* continua:

«In altri punti del fronte spiegammo una attività normale sopratutto sotto forma di bombardamento e di incursioni nelle trincee nemiche. Ieri, due russi fuggiti dalle linee nemiche, arrivarono nelle nostre trincee del saliente di Ypres, ciò che prova che i tedeschi pongono ad esecuzione la loro minaccia di impiegare i prigionieri in vicinanza della linea del fuoco. Le scene alle retrovie della nostra avanzata presentano tutto il pittoresco delle guerre di altri tempi. Le tende sono sorte come funghi nelle vallate verdeggianti. Durante la notte si vedono i fuochi di bivacchi innumerevoli che sembrano tante lucciole. Dal settembre del 1914 in poi, non si era mai veduto in questa regione tanto movimento e tanta attività. I soldati sono pieni di slancio, e questo è una delle prove migliori che la guerra procede adesso ottimamente. I prigionieri tedeschi si mostrano depressi ed in complesso sembra che compiangano più la sorte dei loro compagni combattenti che non la propria. Tutte le spiegazioni loro fornite dai capi a proposito del cosidetto «colpo da maestro di questa ritirata ordinata da Hindenburg», li hanno evidentemente assai poco convinti. Essi ricordano le loro enormi fatiche degli ultimi trenta mesi, e rammaricano le posizioni che hanno dovuto abbandonare, mentre avevano avuto assicurazioni che non le avrebbero lasciate se non alla fine vittoriosa della guerra. Oggi essi pensano che per arginare la nostra marcia in avanti, bisognerà ricominciare tutte queste fatiche e si domandano se non fu perchè costretti ed obbligati che i loro compatriotti dovettero abbandonare posizioni che erano costate tanto lavoro alle truppe già tanto stanche. Se la testimonianza unanime dei prigionieri fatti da noi in questi ultimi tempi rappresenta l'opinione generale dell'esercito tedesco, si può dire che tutte le spiegazioni del Comando Supremo sono considerate come un puro e semplice bluff, e la vera ragione della ritirata appare ora ai tedeschi come la confessione della disfatta».

Attacchi nemici respinti

Parigi, 1.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: A nord e a sud dell'Oise debole attività dell'artiglieria. Durante la giornata nella regione a nord di Soissons il nemico ha diretto due contrattacchi sulle posizioni da noi conquistate a nord-est di Vregny. Questi due tentativi sono stati arrestati di netto dai nostri fuochi.

Sulla riva sinistra della Mosa la nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche della quota 304.

Ieri sera aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe sulla regione di Dunkerque: due persone della popolazione civile sono rimaste uccise e tre ferite.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla Somme e l'Oise lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione di Roupy e sul fronte di Essigny-Benay scaramuccie di pattuglie nel settore Folembray-Coucy le Chateau. A nord ed a sud dell'Ailette abbiamo compiuto sensibili progressi durante la notte specialmente a nord-est di Margival. Due tentativi tedeschi su piccoli posti a sud-est di Craonne presso Vauquois e nella regione ad ovest del Mori-Homme sono completamente falliti. Abbiamo fatti prigionieri. Ovunque altrove notte calma. Malgrado il tempo sfavorevole che ha regnato continuamente sul fronte i nostri piloti hanno impegnato questa settimana numerosi combattimenti aerei ed hanno distrutti sette apparecchi tedeschi. Questi combattimenti hanno permesso di portare a diciotto la cifra degli aeroplani abbattuti dal tenente Dorme, il capitano Doumerc e l'aiutante Casale hanno abbattuto il loro settimo apparecchio ed il capitano Nation ha riportato la sua quinta vittoria.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del 31, sera: I combattimenti contro gli inglesi presso Henin-sur-Cojeul, a sud-est di Arras, si svolgono favorevolmente per noi. Sul fronte orientale dileguasi nulla di essenziale.

Sulla linea di Hindenburg

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, mattina.

Il primo obbiettivo delle forze inglesi sarebbe di spingersi da Lagnicourt in giù fin sotto la linea di Hindenburg per estenderne e completarne l'investimento. Esse ne distano oggi meno di due miglia nei punti più avanzati e circa cinque in quelli più lontani. Nel tratto intermedio continuano ad opporre resistenza delle retroguardie tedesche annidate in ogni villaggio. Questi villaggi, che vengono descritti come assai fortificati, cadono però via via nelle mani dei nostri amici. Già ne caddero tre: Ruyaulcourt, Fins e Sorel, a sud della strada Bapaume-Cambrai, e in quel tratto l'avanzata inglese si portava a circa quattro miglia dalla linea di Hindenburg. Nei prossimi giorni vedremo proseguire questa stessa procedura fino al raggiungimento della linea.

Lungo il tronco Arras-Lagnicourt siamo tornati alla guerra di assedio, e la parola vi è ai cannoni o almeno sia per essere ai cannoni, quando tutti potranno trovarsi in rango, dato su questo stesso tratto la nuova barriera nemica ha potuto sinora sostenere giudicata de visu, e il corrispondente del *Daily Mail* afferma adesso che i suoi reticolati vi raggiungono uno spessore di trecento metri. Nei riguardi altimetrici peraltro l'investimento inglese potrebbe operarsi in varie località da posizioni di vantaggio. Il carattere della lotta tra Lagnicourt e La Fère vien riferito invece come tuttora somigliante a quello delle ultime settimane: cioè di azioni di retroguardia contro avanguardie, non senza un ormai ovvio intervento delle artiglierie, ma con considerevoli contingenti di cavalleria, di ciclisti e di automobili blindate ancora in attività.

Sulla speditezza delle operazioni prossime influirà alquanto il tempo. Ieri qui a Londra questo maledetto inverno interminabile ci ha scaraventato addosso una nuova nevicata, e lo stesso scherzo potrebbe essere avvenuto al fronte. **M. P.**

Il generale Nivelle

preconizza la fine della guerra di trincea

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il generalissimo Nivelle aveva qualche mese fa dettato per un libro dell'astronomo Nordmann sulla guerra una lettera-prefazione in cui pubblicazione venne impedita. Il divieto è cessato oggi. Lo scritto è indubbiamente interessante. Il generalissimo gli esprime la sua fiducia di vedere mutare il carattere della guerra. «Scacciati dal cuore della Francia ove si erano imprudentemente avventurati i nostri nemici dovettero, per interrompere la ritirata precipitata, rassegnarsi a quella forma di guerra inferiore che si chiama la guerra di trincee. Fu la prima confessione della loro impotenza. Questa impotenza venne dimostrata parecchie volte più tardi ed è stata recentemente e definitivamente confermata dallo scacco completo della loro offensiva colle intenzioni decisive confessate contro Verdun. Essi considerarono questa piazzaforte, alla quando ebbero la speranza di conquistarla, come un secondo cuore della Francia. Ma per quanto prolungata, la lotta di trincee che proseguiamo da due anni sullo stesso terreno non è che una delle numerose forme della guerra, forma la quale non può durare sempre perchè non può dare decisioni. Siate certo che i principii essenziali della guerra, quelli della guerra napoleonica, non hanno nulla perduto del loro valore. Un giorno o l'altro ripiglieranno tutti i loro diritti. Non bisognerà esser colti alla sprovvista. Appunto per averli dimenticati, contrariamente ai nostri nemici, fummo battuti nel 1870.

«Cercare una formula che non fosse applicabile altro che al metodo di guerra attuale è che dispensasse dal riflettere, a volere la soluzione dei problemi infinitamente varii che la guerra solleva, non sarebbe così degna di questa nè del nostro magnifico esercito.

«Si avvicina il momento in cui il colpo decisivo sarà inferto dal più forte e dal più risoluto. La forma sotto cui lo sarà non può e non deve essere precisata».

In questa nuova forma di lotta il generale Nivelle pensa che i francesi troveranno la loro superiorità non solo nello armamento di cui dispongono, ma sovratutto nella risoluzione audace dei capi e dei soldati. Di questi ricorda recentemente che potè dire: «mai, nemmeno nella Vecchia Guardia vi furono di simili truppe». E rammenta anche le parole attribuite ad un ufficiale superiore prussiano, secondo il quale in cui era fatto prigioniero: «Si può finire la guerra così ma è un sistema che me cedere le armi a tali soldati. Non truppe così belle».

Le fortunate operazioni francesi e italiane
all'ala sinistra dell'esercito d'Oriente

Parigi, 1, sera.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in febbraio e marzo dice: Malgrado le difficoltà che presenta il teatro balcanico durante l'inverno ci sono avolte con pieno successo operazioni all'ala sinistra dell'esercito d'Oriente. Le prime avevano lo scopo di spazzare la regione di Coritza dalle bande austro-albanesi, di assicurare il collegamento tra l'esercito d'Oriente e il Corpo italiano di Valona e di liberare la strada da Santiquaranta a Monastir. Le ultime dovevano migliorare la nostra posizione a Monastir. L'operazione di Coritza vigorosissimamente condotta in pieno mese di febbraio impose alle truppe e ai loro capi molta resistenza ed energia. Il nemico non potè tener fermo in alcuna parte e il risultato che il comandante in capo dell'esercito d'Oriente si proponeva fu rapidamente ottenuto. Il collegamento è oggi intimo fra le truppe italiane e quelle francesi a la protezione della strada da Santiquaranta a Monastir è assicurata con una maggiore profondità di copertura all'ala sinistra degli alleati. Le operazioni attorno a Monastir contro il nemico potentemente trincerato, presentavano gravi difficoltà. Bene appoggiate dall'artiglieria le nostre truppe conquistarono nondimeno dal 12 al 26 marzo la quota 1248, il villaggio di Kosogo, il villaggio di Monastero Raltani e le prime trincee nemiche di Cerbena Stena e respinsero vittoriosamente tutti i contrattacchi germano-bulgari. In otto giorni 2104 prigionieri, tra cui 20 ufficiali, sei cannoni-bombe, sedici mitragliatrici erano caduti nelle nostre mani. Questi successi posero ancora una volta in rilievo il vigore del nostro magnifico esercito d'Oriente e la instancabile attività del generale Sarrail, il quale sorvegliò da vicino tutte le operazioni e seppe col suo esempio portare al più alto grado il morale delle truppe.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice: Le giornate del [illegible] è stata relativamente calma sul fronte degli eserciti alleati in Oriente. Contrariamente alle asserzioni del comunicato bulgaro, le nostre truppe hanno mantenuto tutte le loro posizioni nella regione del lago di Prespa ed hanno fatto fallire il 29 un attacco piuttosto debole del nemico.

(Ag. Stefani).

Gli inglesi continuano ad estendere la loro occupazione in Mesopotamia

Londra, 1.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice: Dal 19 marzo le nostre truppe operando a nord-est di Bagdad sono state attivamente occupate a cacciare le truppe nemiche che si trovavano ancora in questa regione, ed in generale ad assicurare e consolidare le nostre posizioni. Durante il loro movimento convergente verso Khanikin, le nostre colonne e quelle russe, avanzandosi incontrarono considerevoli difficoltà le une a causa del numerosi piccoli canali e fiumi attraverso i quali fu necessario costruire ponti, le altre a causa della neve e della [illegible] del paese operata dai turchi in ritirata, e del formidabile ostacolo che presenta la posizione del passo di Piali. In questa direzione le nostre truppe incontrarono considerevoli forze turche. Il nemico oppose una energica resistenza durante la quale gli infliggemmo gravissime perdite, impadronendoci di [illegible] prigionieri e di molte provviste. Il 13 marzo occupammo Khanroban; il 25 vi fu una lotta [illegible] sul fiume Diala. In prossimità del Gebel Hamrin e verso Kizil Robat, respingemmo il nemico con grosse perdite. Deltawah e Syndezah regioni fertilissime a circa 35 miglia a nord di Bagdad, sono ora in possesso delle nostre truppe le quali si trovano qui di fronte alla resistenza dei resti delle forze turche vinte a Kut-el-Hamara e rafforzate da nuove unità. Fallujah situata a 36 miglia ad ovest di Bagdad sull'Eufrate è stata occupata il 19 corrente. Le [illegible] turche hanno opposto debole resistenza ed hanno ripiegato verso Pit. Il tempo si mantiene bello.

(Stefani).

Voci di nuova proposta tedesca di pace

Parigi, 1, sera.

Corre voce a Bainville la raccoglie nell'« Excelsior », che la Germania si prepari a lanciare una nuova proposta di pace. Sarebbe formulata tra quarantotto ore per scongiurare la dichiarazione di guerra da parte degli Stati Uniti.

D. R.

Un supplemento di soldo ai soldati francesi nelle trincee

Parigi, 1, sera.

Il Senato e la Camera erano in dissidio circa il nuovo credito di 115 milioni votato dai deputati per attribuire ai combattenti delle trincee il soldo supplementare d'un franco al giorno. Dopo vari andirivieni tra le due assemblee l'accordo è intervenuto. Una parte soltanto del supplemento sarà versata ai soldati, le centanti, nelle trincee. L'altra sarà tenuta in riserva per essere passata ai soldati stessi o alle loro famiglie quando saranno tornati alle loro case.

D. R.

Un sottomarino tedesco perduto

Zurigo, 1, sera.

Si ha da Berlino: Si annuncia che il capitano Giovanni Buss, popolarissimo comandante di sottomarino, perì in mare, ciò che implica la perdita di un sottomarino tedesco.

(Ag. Stefani).

Il messaggio di Wilson sarà il più bel documento della storia americana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Si hanno nuove indiscrezioni dei corrispondenti di Washington sull'attesa Messaggio di Wilson. Il Presidente comincierà a chiedere al Congresso di proclamare la esistenza dello stato di guerra fra l'America e la Germania e solleciterà la facoltà di usare di tutte le forze di terra e di mare per rispondere all'aggressione tedesca. Particolarmente — secondo il corrispondente del *Petit Parisien* — inviterà il Parlamento a rispondere a due quesiti: primo, le forze militari degli Stati Uniti dovranno essere mandate in Europa e in quali condizioni; secondo, quali provvedimenti finanziari bisognerà immediatamente adottare per aiutare più efficacemente gli Alleati. E' dubbio però — afferma il corrispondente del *Matin* — che Wilson esponga in particolare i provvedimenti militari, marittimi e finanziari che medita. Questi provvedimenti saranno man mano sottoposti all'approvazione del Congresso. I ministri, ai quali Wilson legge l'altra sera il testo del suo Messaggio, lo dichiarano un capolavoro. Uno tra essi ha affermato: «E' dalla dichiarazione dell'indipendenza dell'America il più bel documento della nostra storia». Il presidente del Senato, intervistato, ha espresso l'opinione che l'America deve porre in linea un milione di uomini, ma deve assumere, sino a quando questi non saranno pronti, l'impegno di nutrire, vestire, equipaggiare un numero uguale di soldati francesi.

Il Kaiser possiede in deposito nelle Banche americane dieci milioni di dollari. Il corrispondente del *Petit Journal*, che se ne informa, avverte che il fatto spiega sufficientemente la domanda fatta dalla Germania di un trattato diretto a garantire da ogni sequestro i beni appartenenti ai suoi sudditi. E' strano che il Kaiser non abbia già tratto profitto dalle sottoscrizioni di Wilson per prestare i suoi dollari.

Il Governo ha ordinato di esercitare una attiva ed estesa sorveglianza su tutti gli stranieri di nazionalità tedesca e di arrestare e di far arrestare immediatamente tutte le spie che ordiscano intrighi e complotti. Il pubblico è invitato a dare tutte le indicazioni che possano servire ad assicurare la difesa nazionale interna.

La signora Wilson ha accettato la presidenza del Comitato della Croce Rossa di Washington. I tre figli del ministro delle finanze si sono impegnati a servire la marina se la guerra sarà dichiarata.

Secondo un telegramma da Philadelfia, trasmesso qui da Londra, la *Cunard Line* darà in America ordinazioni per la costruzione di 114 navi transatlantiche stazzanti dalle 8000 alle 17.000 tonnellate, per un valore complessivo di oltre circa 600 milioni di franchi.

D. R.

Gli apprestamenti di guerra

Washington, 31.

All'ultimo Consiglio tenuto dal Gabinetto avanti la Sessione speciale del Congresso, i membri esposero le misure prese per porre il paese sul piede di guerra. Baker, ministro della Guerra, annunciò che la promozione degli allievi dell'ultimo anno della scuola militare di Westpoint venne presa in considerazione. Redfield, ministro del Commercio annunciò che tutto è pronto per la mobilitazione di tutte le navi e loro equipaggi. Il servizio geodetico e le stazioni radiotelegrafiche furono messi sotto il controllo dello Stato. I membri del Gabinetto, che sono pure membri del Consiglio della difesa nazionale, dichiararono che tutto è stato fatto per assicurare il coordinamento di tutte le risorse della nazione per la guerra.

Impressioni americane sul discorso del Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1.

I corrispondenti inglesi dall'America dichiarano che il discorso di Bethmann Hollweg, implicando che la campagna dei sottomarini proseguirà ininterrotta, ha distrutto le ultime speranze nella resipiscenza della Germania e ha lasciato il tempo che ha trovato. E' tempo di guerra — aggiungono i corrispondenti — giacchè ormai a Washington si impressiona degli sforzi tedeschi di rivendicare sugli Stati Uniti ogni responsabilità dello stato di guerra al quale il Congresso americano darà lunedì il crisma ufficiale. La conclusione è che la situazione è immutata. Ieri Wilson tenne un Consiglio di ministri finale prima della gran seduta imminente e, secondo una Nota ufficiosa, nelle discussioni in seno al Consiglio stesso venne riconosciuto il pericolo al quale gli Stati Uniti sarebbero esposti nel caso di una vittoria germanica sugli alleati. La loro [illegible] interventisti e pacifisti nel paese si fa frattanto così intensa che ogni pubblica dimostrazione di entrambi è stata vietata.

M. P.

Incidente provocato al Reichstag da Ledebour

Zurigo, 1, sera.

Ledebour ha provocato ieri al Reichstag clamori ed interruzioni continue. Egli ha dichiarato che Bethmann Hollweg si vanta di avere consigliato allo Czar di dare riforme. « Perchè — ha soggiunto l'oratore — non ha consigliato una eguale cosa all'imperatore Guglielmo? Colle sue chiacchiere il Cancelliere ha dimostrato di voler cercare di andare d'accordo con tutti i partiti. Noi tendiamo alla repubblica sebbene accettiamo oggi in massima la monarchia costituzionale. La repubblica però verrà. Il popolo tedesco dimostra una pazienza senza esempio nella storia. Il Cancelliere è responsabile delle offerte di alleanza al Messico. Non vi è dubbio che egli pensa ad annessioni di imperi in Oriente ed in Occidente ».

(Stefani).

Romanones comunica i gravi incidenti avvenuti a Valladolid

Madrid, 31.

A proposito degli incidenti verificatisi a Valladolid, il presidente del Consiglio, Romanones dichiarò che gli operai cominciarono lo sciopero ieri l'altro. Essi pretendevano ottenere l'adesione dei ferrovieri ma non vi riuscirono. Ieri non ripresero il lavoro e percorsero la città colla intenzione di far chiudere i mercati. La forza armata fu costretta ad intervenire. Vi furono alcune persone contuse. La popolazione rimase tranquilla. Al cader della notte parecchi operai riuscirono ad entrare nella stazione per indurre i ferrovieri ad abbandonare il lavoro e ad impedire la circolazione dei treni. In seguito alla persistenza dei disordini le autorità si riunirono e decisero di proclamare lo stato d'assedio. La maggior parte degli operai tornarono oggi al lavoro. I direttori della ferrovia promisero alle autorità di ottenere il ristabilimento dell'ordine nel più breve termine possibile e di fare regolarmente ristabilire il movimento dei treni.

Romanones dichiarò pure che il Governo possiede la fiducia del paese come lo dimostrano i risultati delle sottoscrizioni al prestito, che già raggiungono i 1200 milioni di pesetas, di cui 500 milioni in contanti. L'opinione pubblica, disse Romanones, sarà messa al corrente di tutto ciò che potrà verificarsi; ma egli si riserva soltanto di stabilire il momento in cui farà comunicazioni.

(Ag. Stefani).

Valladolid, capoluogo di provincia spagnuola, capitale dell'antico regno di Leon e della Spagna prima di Madrid, sorge sull'altipiano della vecchia Castiglia e conta più di 55 mila abitanti. E', dopo Barcellona, la città più industriale della Spagna.

Il Senato francese e l'opera di distruzione dei tedeschi in ritirata

Parigi, 1, mattino.

Al Senato l'ex-ministro Charon e vari colleghi presentarono un progetto di mozione denunciante al mondo civile gli atti criminali perpetrati dai tedeschi nelle regioni occupate della Francia senza alcuna necessità militare ed in disprezzo sistematico delle convenzioni internazionali ratificate dalla Germania. La mozione vota alla maledizione universale gli autori di questi misfatti di cui la giustizia esige la repressione e saluta rispettosamente le vittime alle quali la nazione promette solennemente che otterranno una riparazione integrale dal nemico; afferma più che mai la volontà della Francia e degli alleati di continuare la lotta imposta fino allo schiacciamento definitivo dell'imperialismo e del militarismo tedeschi responsabili di tutte le rovine, delle miserie e dei lutti accumulati sul mondo.

Charon, che visitò in nome della Commissione per i danni di guerra le regioni reconquistate dalle truppe franco-inglesi, traccia un quadro commovente delle atrocità, delle violenze, dei saccheggi, degli incendi perpetrati dai tedeschi prima dello sgombero e svolge, eloquentemente diversi punti della mozione.

Viviani in nome del Governo si associa alle parole di Charon e dichiara che i delitti dei tedeschi costituiscono non solo attentati all'onore internazionale, ma sono delitti contro il diritto comune che debbono essere oggetto di istruttoria. Conclude: « se le nostre coscienze sono rivoltate, le nostre anime sono incrollabili; andremo fino al fondo. Perchè bisogna vincere! Con la forza militare la Francia e gli alleati otterranno le riparazioni del diritto ».

Il Senato approva all'unanimità il progetto di mozione votando l'affissione di esso e dei discorsi di Charon e Viviani, in tutti i Comuni della Francia.

(Stefani).

L'imperatore Carlo grazia condannati a morte

Zurigo, 1, sera.

Si ha da Sarajevo: L'imperatore Carlo ha commutato la pena dei sedici condannati a morte per alto tradimento a Banjaluga, e cioè ad otto, fra cui i deputati Dulali, Vasili, Gerilic e Matteo Popovich, nel carcere duro a vita; a cinque a 20 anni, a due a 15 anni, a uno a 25 anni di carcere duro.

(Stefani).

Il Papa e le deportazioni

Roma, 1, notte.

Il cardinale segretario di Stato del Pontefice ha inviato la seguente comunicazione al ministro del Belgio presso la Santa Sede: « A S. E. il signor Van den Heuvel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio presso la Santa Sede. Il sottoscritto cardinale segretario di Stato di S. Santità si reca a grata premura di comunicare all'E. V. la seguente nota che il signor conte Hartling, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri del regno di Baviera ha testè inviato a mons. Averso, nunzio apostolico a Monaco: « In risposta alla pregiatissima nota del 28 del passato mese, ho l'onore di partecipare a V. E. che la premura dalla Santa Sede manifestata per la soluzione soddisfacente della questione degli operai belgi, non è rimasta senza successo. Secondo informazioni sicuramente attendibili, che ho ricevuto ultimamente da Berlino, le Autorità competenti sono disposte prima di tutto ad astenersi da ulteriori deportazioni forzate di operai dal Belgio in Germania ed a lasciare ritornare in patria tutti quelli che, in seguito a possibili errori, furono ingiustamente deportati. Mi compiacio in modo particolare che con ciò si sia corrisposto al desiderio di S. Santità il Papa espressomi ripetute volte da V. E., e che io mi sono dato premura di presentare caldissimamente alle Autorità dell'impero ». Profitto volentieri di quest'occasione per assicurarla della mia più alta considerazione ».

Consegna di medaglie al valore a Roma

Roma, 1, notte.

Stamane, in piazza di Siena, a Villa Borghese, ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle medaglie al valor militare. Sono intervenuti alla cerimonia il generale Marini, comandante il Corpo d'armata di Roma, il generale Piacentini, comandante la Divisione, i generali Strumia, Vestignoi, Fabrizio Colonna, Cauvin, il sindaco ed il prefetto, l'onorevole Federzoni, consiglieri comunali e provinciali, le rappresentanze dei varii Corpi ed armi della guarnigione, una squadra di giovani esploratori, la Società dei reduci, la Lega navale, ecc., ecc.

Dopo brevi parole pronunciate dal generale Piacentini, il quale ha invitato i presenti a rivolgere un pensiero al Re ed ai combattenti, il generale Marini ha proceduto alla consegna delle medaglie.

E' stata consegnata la medaglia d'oro alla famiglia del maggiore Brighenti, che, colla sua signora, cadde in Libia. Quindi sono state consegnate 37 medaglie d'argento e 120 di bronzo. Terminata la consegna delle medaglie la truppa ha sfilato dinanzi ai decorati, tra gli applausi dei presenti.

La proroga dell'orario dei pubblici esercizi

Roma, 1, notte.

Sono state emanate disposizioni onde attenuare le conseguenze dell'applicazione dell'ora legale. Tale applicazione non ha dato luogo ad incidenti, specie nelle ferrovie dove tutto era predisposto per evitare intralci al servizio. Essa invece determina senza dubbio qualche disagio agli esercizi pubblici ed ai pubblici spettacoli. I pubblici esercizi, ove non intervenissero provvedimenti transitori intesi a prorogarne di qualche ora la chiusura, come è già avvenuto a Milano, sarebbero costretti a chiudere, in piena estate, quando non ancora sono calate le tenebre. Da informazioni assunte a fonte competente risulta che le Prefetture del Regno potranno, caso per caso, disporre la proroga dell'orario di chiusura degli esercizi e pubblici spettacoli in un limite non superiore ad un'ora. A Roma non è stata presa alcuna decisione, però si stanno studiando le modalità relative.

Nessuna deroga nella fabbricazione dei dolciumi

Roma, 1, sera.

Una Commissione di fabbricanti pasticcieri e dolcieri si è recata dal commissario generale ai consumi per domandare la concessione della fabbricazione dei dolci in occasione delle feste pasquali. Il Commissariato ai consumi fa ora sapere che non sarà concessa alcuna deroga alle norme vigenti.

Le tariffe per i lavori agricoli nel Novarese

Novara, 1, mattino.

Hanno già avuto luogo nella nostra provincia numerose riunioni di lavoratori per prendere i necessari accordi riguardo alle tariffe per la mano d'opera agricola nei lavori primaverili. Da una Commissione arbitrale venne stabilita la tariffa massima di L. 5.50 giornaliere per gli uomini e L. 2.50 per le donne. Questa tariffa però non venne accettata nè dagli agricoltori nè dai coloni, cosicchè resta ancora a definirsi la vertenza che, dato il momento attuale, rappresenta una questione della massima importanza e che si spera possa essere sollecitamente risolta.

Grave atto di brigantaggio a Palermo
Un industriale ucciso e uno ferito

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Palermo, 1: « Iersera un'audacissima aggressione è stata consumata in piazza Ronchibile, dove quasi sono rimasti vittime alcuni dei più noti industriali della nostra città. Verso le 20, infatti, il signor Pietro Helg, come al solito, coi suoi colleghi signor Palmino, Auxon e Accinelli, uscito dallo stabilimento Ruggeri di via Scarpello, del quale tutti fanno parte come membri del Consiglio di amministrazione, si avviava verso piazza Ronchibile per recarsi poi in via della Libertà dove quasi tutti abitano. I quattro amici camminavano quasi tutti lentamente discorrendo tra di loro ed erano pervenuti non al principio della piazza Ronchibile quando, ad un tratto, dalla parte buia di questa piazza sbucarono cinque individui mascherati e armati di fucile, che spianarono le armi contro gli industriali, intimando a loro il rituale « faccia a terra! ». Gli aggrediti si fermarono. Intanto i malandrini, avvicinatisi, volevano frugare le tasche degli industriali per vedere se portavano armi. Avvenne una scena tragica e rapidissima. Il signor Helg, assalito primo degli altri da cercare di ribellarsi, fu uno degli aggressori gli sparò quasi a bruciapelo un colpo di fucile colpendolo alla testa. I tre amici del signor Helg reagirono, ma un altro colpo di fucile partì dagli aggressori che colpiva il signor Palmino che cadde ferito a terra. I malfattori si diedero quindi a frugare le tasche degli industriali, portando via i loro portafogli. Al due feriti fu sottratto quanto possedevano in un attimo. Gli altri due minacciati colle armi spianate contro di loro non poterono fare alcuna resistenza nè gridare soccorso e [illegible] il denaro per avere salva la vita. Poscia gli aggressori si dileguarono nell'oscurità. Illesi erano rimasti i signori Auxon ed Accinelli, i quali si curvarono sui feriti cercando di dare loro soccorso. Dopo pochi minuti giunto sopraggiungeva la loro automobile il cui chauffeur, avendo udite le detonazioni, era accorso in aiuto. Da altri punti arrivarono altre persone, tra cui il tenente di Palma ed il capitano Saliva ed alcuni carabinieri. I feriti furono messi sull'automobile e trasportati velocemente all'ospedale della Concezione. Il signor Helg vi giungeva però cadavere. Il sanitario di servizio si affrettò a recare le prime cure al signor Palmino che presentava una grave ferita al capo che venne giudicata guaribile in giorni 30, salvo complicazioni. Avvertiti del gravissimo fatto il recarono subito all'ospedale i funzionari di servizio alla Questura con altre Autorità che interrogarono i due aggrediti illesi, i quali dissero che i malfattori erano riusciti a [illegible] loro parecchie migliaia di lire che si trovavano nei rispettivi portafogli. La polizia ha disposto subito solleciti indagini per arrestare gli aggressori. Il prefetto, comm. Pericoli, si è recato anch'egli all'ospedale interessandosi vivamente del grave fatto.

Un nuovo libro della Duchessa Elena d'Aosta

« L'eterno sole sta per sorgere e, come ogni giorno, da tremila anni, tocca la città santa che immerge i suoi piedi nella mota del fiume. Il germe della sua millenaria saggezza, radicata nel nostro istinto di creature orientate verso il sole, seppure una tenebra tormentosa ci tenga ora accovacciati gli uni sugli altri in questo lembo di povera terra europea. Un'ansia ci tras, una deliziosa impazienza come della primavera rinascente; è la volontà limpida della natura che ci sospinge nella sola luminosa, sulla strada intessuta di raggi, verso i paesi tanto incantati che sembrano inesistenti, verso la felicità che ha generato le nostre razze errabonde. Ritorna l'istinto di errare, ritorna lo spirito d'avventura nelle menti oppresse da crude realtà; un orizzonte che affoghi l'angoscia nella immensità del suo splendore, un mondo che sia il più straordinariamente diverso dal nostro, con uomini che adorano il sole e dei che si inebriano di danze, uomini che bevano in tazze mimite il filtro per non uccidere i microbi dell'acqua, ne preoccupati soltanto d'amore, mari sempre azzurri, isole di volutità, foreste vergini e gloria, trionfo di sole.

Non fu mai scritto, forse, un libro deve la nostalgia del sole, la smania di camminare verso le sorgenti del sole, la malinconia che dà il sole alteso quando è celato dietro coltri di nuvole, l'angoscia che dà il sole quando cala nel [illegible], ci sembra, per non rivorgere mai più, siano così accoratamente sentite ed espresse, come in questo nuovo libro della duchessa Elena d'Aosta. Non è il libro d'una viaggiatrice: v'è in esso qualche cosa di più che sfugge alla relatività della scienza etnografica o geografica. L'autrice dal « Viaggi in Africa » aveva rivelato delle qualità maschie di scrittore rapido, chiaro nel fermare osservazioni e nozioni, rigido, quasi timoroso di mostrar l'anima negli occhi che avevano tanto veduto, quasi vergognoso di dire gli stupori, le ammirazioni provate. Qui è l'artista che ha scoperto il suo elemento e vi si profonde con gioia.

Sole, fiori, colori, mare. « Come sono il mare! Esso è la strada libera, per andarsene ovunque senza lasciare traccia. E' la via su cui si vede lontano, o in cui si può sperare ». A Benares, presso il Gange sacro, forse più che la folla dei fanatici bagnanti, è un'impressione di fiori gialli che ferma l'occhio dell'Osservatrice: « Fiori gialli giuncano il suolo, fiori gialli riempion le canestre, fiori gialli formano ghirlande, fiori gialli s'intessono in corone, fiori gialli si stringono in mazzi, i vasari per l'offerta son pieni di petali gialli. Tutta questa esuberanza di giallo si stacca su l'ocra delle vecchie cordone, colpisce l'occhio, mentre di fiori esala un profumo acuto e penetrante ». Ella va verso i paesi incantati, si addentra nelle jungle insidiose, sbarca su banchine popolate di gente dalle più strane maschere umane, rasenta i limiti taurosi delle foreste vergini, naviga sui fiumi sacri, bacia le isole della volutità; ma come preoccupato sempre da un umore: che le nubi procellose la privino, anche per poco, del sole ch'Ella è venuta quivi a cercare, sopra tutto le meraviglie. Quest'anima d'essere assetata e protetta dal sole è viva quasi in ogni pagina, pur se non detta; in sì serie, anzi, quando meno è espressa. La si sente quando il sole manca o sta per tramontare.

A Ceylan, « sorpresa da una notte verde ». Allora la cosa, poco prima ammirata con tanta gioia e con tanta curiosità quasi avida, assume aspetto, le fanno dire con tristezza: « il tempo è passato; gli uomini sono morti, i palazzi delle città, i monumenti degli uomini non sono più che ammassi di rovine, sono scomparse. Una breve stessa ancora, e poi esse finiranno di polverizzarsi e le natura rinverdirà. Su tutto un popolo, su' suoi splendori, il silenzio ai spande e l'ombra e la notte verde. Gli uomini sono passati, la foresta si è richiusa ». Ma un'ora soltanto dura la tristezza. Breve è la notte d'Oriente. Il libro si rialza con un risveglio meraviglioso del cielo, del mare, della natura nella piccola isola di Papeete, ove i sognanti indigeni trascorrono la vita dolcissima in opere di volutà. « L'ora cupa è breve, e bentosto è seguita dall'ora in cui gli occhi grigi e freddi dell'alba fanno impallidire le fiamme di un orizzonte dei morenti. Ed è allora che viene questo [illegible] d'attesa del risveglio in cui il mare palpita nel madore delle volutà disciolte, per cullare i dolori passati e mormorare il segreto dei ricominciamenti eterni. Come una promessa radiosa, il sole si leva su Papeete ed il sorriso del cielo illumina l'atmosfera diafana del suo raggiante splendore. Il mattino rosea appare, e su lo specchio incomparabilmente azzurro, si disegna l'anello della scogliera. Papeete, l'isola lussuriosa, sorge dalle tenebre, tutta scintillante nell'albà tenue del mattino che nasce, seduta come una sirena su l'azzurro dell'onde. La nave leva l'ancora, volge l'elica all'isola delle volutà, e s'avanza lentamente verso il sole ».

Così termina il libro. E [illegible] nell'animo del lettore un senso d'infinito che lo ricendure all'insaziabilità dell'umano desiderio ed alla vanità del [illegible] ogni mèta.

Il volume, con la sua veste ricca e bellissima, sarà la fantasia e sognare. L'autrice trovò in un giovane e fin qui quasi ignorato editore, Francesco Viassone, d'Ivrea, un collaboratore intelligente ed appassionato, che fece di questo libro una vera opera d'arte tipografica. E' un volume di circa 200 pagine, illustrate da 322 fotografie, d'un ritratto dell'autrice in eliocromia e di 16 cromotipie fuori testo, mirabili. Il pittore Duilio Cambellotti disegnò la copertina. L'edizione è di soli 500 esemplari numerati. E dopo tutto questo un rilievo balzerebbe spontaneo: perchè l'Autore abbia scelto un'ora così impropizia come quella che attraversiamo per dare alla luce questo secondo suo libro di viaggi. L'autrice ha voluto offrire anche l'opera del suo ingegno a totale beneficio dei nostri feriti. Non si bibliofili, non agli studiosi, non ai desiosi di svaganti letture soltanto. Ella rivolge il frutto dell'arte sua e della sua esperienza di viaggiatrice, ma ai benefattori d'Italia.

Salvator Gotta.

Giornali e Riviste

E. T. Monata nella *Vita Internazionale* ricorda l'origine del pangermanesimo, che risalirebbe al 1815. Fu un tedesco del Tirolo, Guglielmo Altner, che lo lo ideò, ma per le sue idee molto radicali in politica, fu costretto a lasciare la patria. Trovandosi in esilio si affiliò alla Società segreta del Tugendbrund, e concepì l'idea di organizzare una vasta propaganda che mirasse a riunire in una Federazione germanica tutte le popolazioni di razza tedesca. Per questo scopo, non essendo riuscito ad ottenere l'appoggio della parte popolare, inquisito di lesa maestà dal Re d'Inghilterra si presentò poco dopo il 1815 a Metternich, a Vienna, ma ne fu punito con due anni di carcere duro allo Spielberg. Riuscì ad evadere e a piedi si recò a Berlino, dove espose le sue teorie a quel Governo: fu nuovamente incarcerato. Dopo molto tempo, ottenuta la grazia, per maggior sicurezza riparò in Inghilterra, dove rimase fino al 1830 senza che la sua idea pangermanistica avesse potuto fare alcun progresso. La Rivoluzione francese del luglio 1830 suscitò le maggiori speranze in tutti i paesi che la Santa Alleanza aveva rimesso sotto gli antichi padroni e in tutti i proscritti; fra questi Guglielmo Altner, che recatosi a Gotha cercò di trasfondere la sua idea pangermanistica in un gruppo di quella città, senza che se ne abbia potuto vedere un risultato di qualche importanza. Ma il '48 doveva essere anche per l'idea pangermanista l'anno della speranza; e in un Congresso d'uomini politici, fra i quali i maggiori agitatori, dovevano essere pangermanisti, offrirono la corona di Germania al re di Prussia, che rifiutò. E poco dopo si accese in Prussia, come già prima in Austria, una reazione, che minacciò di sopprimere per sempre il nazionalismo germanico. La battaglia di Sadowa e l'espulsione dell'Austria dalla Confederazione germanica suscitarono nei nazionalisti tedeschi il maggior ardore, specialmente nei pangermanisti. Nel 1870, colla proclamazione dell'Impero, i pangermanisti si confusero cogli altri imperialisti, e nel loro seno che ormai nessun ostacolo nella via della conquista potesse opporsi alla Germania, e poichè in tal senso d'allora in poi parlarono e scrissero i massimi intellettuali tedeschi, fu difficile sapere di certo quali fra questi ultimi fossero o no pangermanisti.

***

Stralciamo dalla pagina umoristica domenicale del *Chicago Daily News*. Una volta, non molto tempo fa, Lloyd George doveva tenere un discorso in una borgata del suo paese, che è il Paese di Galles. L'aspettativa per la parola del ministro era immensa, soprattutto perchè si sapeva che avrebbero dovuto presenziare al *meeting* ed ascoltare la controversia alcuni ecclesiastici notoriamente politicanti ed avversari alla politica di Lloyd George. Il *chairman* (presidente dell'assemblea), dovendo fare la presentazione degli oratori così si espresse: « Signori, vi annunzio stasera il rappresentante di Carnarvon Boroughs (Lloyd George), il quale risponderà a quanto avrà da dire il vescovo del Galles sulla situazione. Secondo me, signori, il vescovo è uno dei più gran bugiardi del mondo, ma, grazie al Cielo, stasera abbiamo lì Lloyd George che saprà *tenergli testa* ». Lloyd George cordialmente rise dell'allegra maniera di esprimersi del suo *chairman*, e per qualche minuto stette senza poter incominciare il suo discorso. Dallo stesso giornale e dalla stessa pagina rileviamo anche questo breve dialogo, che non manca di humour. Sono due amici che parlano: — E così voi avete smesso di fumare perchè la vostra fidanzata vi ho ha richiesto? — Sì. — E non bevete più, nemmeno, perchè lei ve ne ha pregato? — Precisamente. — Parimente, non bestemmiate più per la sua espressa volontà? — E' così. — Avete lasciato le carte, il gioco, le compagnie troppo scapigliate per lo stesso preciso motivo? — Sì! sì! sì! — E non avete ancora sposato la signorina? — Capirete dopo essermi così ben bene corretto e riformato ha pensato che non potevo far nulla di meglio.

***

Un soldato bresciano possiede un documento che merita di essere conosciuto. Venne trovato indosso ad un soldato ungherese e porta la data del 31 gennaio u. s. Eccolo integralmente: « Soldati Ungheresi! Mentre il vostro Governo di Vienna vi costringe a continuare questa guerra senza vittoria, mentre nella Patria vostra si approfitta dell'occasione per rubare i denari del Governo, il popolo ungherese patisce la fame. Novanta deputati in questo grande Panama hanno guadagnato dei milioni. Ciò fu denunziato il 27 gennaio nel Parlamento ungherese, che in quel giorno venne sciolto. Parecchi deputati hanno parlato di questo scandalo, domandando al presidente Tisza spiegazioni; da prima egli volle serbare il segreto; ma poi, messo alle strette dalla domanda, ha detto che diciassette deputati sono colpevoli dello scandalo ed ha soggiunto che saranno deferiti al Tribunale di guerra. Inoltre il colonnello Arvak, comandante della polizia di confine a Prusburgo, ha scoperto che 300 vagoni di materiale del valore di tredici milioni di corone sono stati spediti all'estero. Questo succede da noi mentre le famiglie soffrono terribilmente la fame ed il freddo! Soldati ungheresi! Fino a quando riparrete ancora schiavi di questa banda? I nostri padroni ostentano di domandare la pace; ma invece vorrebbero continuare la guerra, così che le famiglie diventerebbero ancora più bisognose e pagherebbe la continuazione della guerra con la vita ». L'impressionante documento porta la data del 31 gennaio 1917.

***

Fra i metalli preziosi non vo ne è forse alcuno la cui storia sia più curiosa di quella del platino. Se ne faceva uso due secoli fa, nell'America del Sud, per falsificare l'oro, malgrado gli ordini del governatore spagnuolo, che, per evitare la frode, prescriveva di gettarlo nell'acqua. L'operazione riversa arreca oggi molto più vantaggiosa, perchè il piccolo arcano — tale è il senso sdegnoso della parola platino — ha valso in questi ultimi tempi non solo quanto l'oro, ma uno a cinque volte di più. Riconosciuto come corpo semplice nel 1741 da uno studioso di Giamaica, il platino rimase una rarità fino alla scoperta, nel 1820, dei giacimenti dell'Ural, donde se ne estrae ogni il 93 per cento del consumo totale. Nel 1896 il platino in Russia non valeva più che 500 lire il chilogramma; il prezzo commerciale del metallo raffinato oscillava attorno alle 1600 lire, nel 1897 e 1898 raggiunse le 2000 e 2500 lire, e ben presto superò quello dell'oro. Il prezzo medio a New York, che è il grande mercato del platino, salì nel 1912 al suo massimo di lire 7500, ma nel 1915 salì ancora, raggiungendo nel dicembre di quell'anno 12 000 lire, nel febbraio scorso le 16.000.

Appendice della *Stampa* (4)

I MISTERI DI NEW-YORK

Romanzo di Pierre Decourcelle

Era vero. Pochi istanti dopo la vettura di Taylor Dodge si fermava alla porta del palazzo ed il padre di Elena scendeva, tenendo sotto il braccio un largo portafoglio di cuoio giallo. D'improvviso, rinchiudendo lo sportello dell'automobile, si arrestò stupefatto. Sul pannello della vettura un foglietto era applicato. Lo tolse e lo percorse con lo sguardo. Vi era disegnata una mano chiusa attorno alla quale erano tracciate queste parole: *Seguite il cammino che vi è stato dato.*

— E ancora! Non mi lascierà dunque riposo? Taylor Dodge entrò in fretta e si diresse verso il salotto, dove sapeva di ritrovare sua figlia.

— Ah, siete qui anche voi, Perry? — esclamò dopo aver baciato Elena. — Ne sono contento. Ho molte novità da comunicarvi. Credo di essere sulle traccie di quei banditi!

Frattanto il finanziere aveva scorto il suo impiegato.

— Ah, Forster — disse — ho deciso! Recatevi dal signor Giustino Clarel e dategli che gli sarei molto riconoscente se potesse, malgrado l'ora avanzata, venire da me, questa sera stessa.

— Ciò che avete appreso poco fa, signore, non vi ha dunque soddisfatto? — interrogò Forster.

— E' precisamente a causa di ciò che ho bisogno di vedere il signor Clarel.

Forster emise un lungo sospiro e prese congedo. Dodge, il quale si affrettò a mettere suo genero al corrente degli strani avvenimenti che si erano svolti, quindi, accompagnato da Perry Bennett, si recò nel suo studio, trasse i documenti ricevuti dal Bancal Rosso e li pose in una busta, suggellandola accuratamente. Una massiccia cassaforte occupava un angolo della stanza e Dodge, apertala, vi depose la busta, esclamando:

— Vedrete, caro Perry, che riusciremo quest'oggi a scoprire la [illegible] *mano che stringe*.

La sorpresa di Dodge e di suo nipote sarebbe stata senza dubbio profonda se avessero potuto sospettare che, dietro la porta, un uomo stava in ascolto. Era Michele, il segretario di casa. Mezz'ora dopo il finanziere congedava suo nipote e rientrava nel suo gabinetto, gettando un'occhiata sul pendolo, che segnava le 16 e un quarto.

Poi, bruscamente sottraendosi ad un pensiero tormentoso che l'aveva colto, si diresse nuovamente verso la cassaforte, la riaprì, riprese la busta contenente i documenti del Bancal Rosso, li sostituì con alcuni fogli bianchi e li rimise nel ferriere. Terminata questa operazione, si diresse verso una specie di ripostiglio situato fra

Cronaca Cittadina

La limitazione della pressione del gas e l'illuminazione pubblica

Il decreto prefettizio il quale stabilisce che la distribuzione del gas a pressione normale sia, alla sera, limitata dalle 17,30 alle 22,30, ha parzialmente equiparato l'illuminazione pubblica a quella privata. Quali conseguenze ciò rechi hanno potuto constatare coloro che ieri sera non erano dopo le 22 e mezza ancora rincasati e quali pericoli possa presentare l'immagina chiunque consideri per poco la cosa.

La città nostra purtroppo è, nella invernesa maggioranza delle sue vie, illuminata ancora a gas, nonostante la sua posizione geografica ottima per lo sfruttamento della energia elettrica che può raccogliere nei suoi dintorni. Per poco che ci si allontani dal centro, le vie non hanno già che scarsissimi e deficienti fanali a gas. Così a pochi passi dal centro topografico di Torino il viandante piomba nella oscurità di una strada di campagna. Il male non sarebbe enorme se le condizioni della sicurezza pubblica ci affidassero che i pericoli di ritrovarsi alle cantonate che si possono prendere. Disgraziatamente la cronaca nostra registra quasi quotidianamente aggressioni, rapine, oltraggi, furti commessi in piena via. E' facile argomentare che tali prodezze della delinquenza che ci annida in città, saranno favorite e moltiplicate dal buio pesto che domina su nove decimi, a dir poco, del territorio del Comune.

Vi ha un rimedio possibile senza modificare e quindi rendere meno efficace agli effetti del l'economia il decreto prefettizio? Tenere accesi qualche fanale, pur non dando il gas ai privati, è cosa, crediamo, assolutamente impossibile, perchè i fanali pubblici si accendono nelle reti uniche e generali della Società. Basterebbe però, a parer nostro, una ordinanza sindacale che facesse obbligo ai padroni di casa di apporre una lampadina elettrica alla porta del proprio stabile e di tenerla accesa tutta la notte, fin via per entrare nella stagione in cui la produzione delle relativa è fatta assai esclusivamente dagli impianti idraulici, eppoi una illuminazione notturna fatta con questi criteri sarebbe non solo sufficiente, ma anche di piccolissima spesa di produzione. Del resto qualcosa una economia si vorrà introdurre, bisogna che ogni abbia da fornito di un commutatore per modo che alle 22,30, chiudendosi la porta di casa, si spenga una delle lampadine dell'androne o delle scale della casa destinate a rimanere accese tutta la notte ed in sua vece si accenda quella esterna sospesa nella via sopra la porta stessa. In qualunque modo, insomma, un provvedimento è necessario, perchè non si può fare astenere assolutamente, come nei Comuni rurali, sulla luna che la scorsa notte si è... veiata anch'essa.

La protrazione d'orario per gli esercizi pubblici ed i cinematografi

La Confederazione Esercenti avverte tutti i colleghi che le locali autorità hanno concesso agli esercizi pubblici, a cominciare da ieri sera e sino a tanto che durerà l'ora legale, di protrarre l'orario di chiusura alle ore ventitrè.

La Federazione dei proprietari di cinematografi avverte che, in seguito a pratiche presso il Governo, la vendita dei biglietti d'ingresso sarà protratta alle ore 22,30.

Le contravvenzioni alle disposizioni sulla molitura del frumento e sulla confezione del pane

L'Intendenza di finanza comunica un nuovo elenco dei contravventori alle disposizioni del decreto ministeriale 11 marzo 1916, sulla molitura del frumento e sulla panificazione, e dei decreti luogotenenziali 28 dicembre 1916, N. 1708, e 18 febbraio 1917, N. 246, sulla confezione e vendita del pane, segnando a fianco di ciascun contravventore l'ammenda applicata da quest'Ufficio, a termini dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 18 ottobre 1916, numero 1399:

Lupatto Michelangelo, mugnaio, in Santena, L. 200 — Occhiena Luigi, id., in Carmagnola, L. 200 — Quaglia Filippo, id., id., lire 1700 — Berio Luigi, id., in Pettine, L. 1600 — Buronzo Giuseppe, id., in Volpiano, L. 200 — Colombo Giovanni e Giuseppe, id., in Nole, L. 200 — Mosca Pietro, id., in Montanaro, lire 200 — Sola Pietro, id., in Venaria Reale, L. 400 — Giroiti Felice, fu., in Giaveno, L. 300 — Riva Clemente, id., in Trana, L. 300 — Baldo Gioachino, panettiere, in Orbassano, e Ferrero Carlo, mugnaio, in Airasca, L. 800 — Goria Battista, laboratorio pane, in Torino, L. 200 — Ferraro Bernardo, mugnaio, in Vigone, lire 400 — Girardi Matteo, panettiere, in Torino, L. 100 — Meuge Antonio, id. id., L. 100 — Morano Giuseppe, id., id., L. 100 — Bandino Guido, id., in Venaria Reale, L. 100 — Borgiolo Giovanni, id., in Torino, L. 100 — Vaschetti Enrico id., in Torino, L. 100 — Bracco Giuseppe, id., in Torino, L. 100 — Romussi Evasio, id., in Torino, L. 100.

Le contravvenzioni fatte ai panettieri riguardavano confezioni di pane di pura farina bianca e colle antiche forme, in un negozio fu perfino sequestrato pane all'olio. In altri furono sequestrati quantitativi di grissini, che si suppone servissero per speciali clienti di detti negozi.

Distribuzione dello zucchero agli esercenti

La Confederazione fra Esercenti avverte tutti gli interessati che la distribuzione dello zucchero consegnatole dall'Ente Autonomo continuerà martedì, 3 corr., nei soliti magazzini di via Gaudenzio Ferrari, n. 3, casa propria, dalle ore 9 alle 11,30, e dalle 15 alle 16, ed il servizio di consegna verrà fatto nel seguente modo: Martedì, 3 corr., a tutti quelli che non ebbero ancora alcun zucchero; Mercoledì, 4 corr., e Giovedì, 5 corr., a tutti quegli altri che ne ebbero già una parte. Si raccomanda di portare le tele per insaccarlo.

Il generale Perrucchetti e gli alpini

Ieri mattina il prof. Giovanni Bragagnolo ha tenuto un'applaudita conferenza sul generale Perrucchetti e sulle truppe alpine, davanti ad un pubblico numerosissimo. L'oratore ricordò l'ufficiale colto, che aveva studiato profondamente il problema della difesa dei confini d'Italia, percorrendo passo passo le nostre Alpi ed il nostro litorale e tremendone argomento per le sue opere. Il generale Perrucchetti, esaminando l'ipotesi dell'invasione austriaca, affermava non essere la discesa dal versante tirolese la via più facile alle pianure d'Italia, e — come fatti hanno dimostrato — aggiungeva che non sarebbe stato difficile frustrarne il tentativo.

La creazione delle milizie alpine è un corollario della necessità della guerra in montagna affermata e validamente propugnata dal Perrucchetti come la più efficace difesa d'Italia. La propose nel 1871, ma il Ministro della Guerra del tempo non volle neppure esaminare il suo progetto. Solo nel 1872 si formarono le prime compagnie, e l'esperimento fu così felice, che presto si organizzarono battaglioni e reggimenti. L'oratore ha esaltato l'eroismo, la tenacia, la serenità degli alpini, affermando che al loro esempio si debbono uniformare in questi momenti tutti i cittadini.

Valorosi caduti

E' annunciata ufficialmente la morte in battaglia del signor Agostino Scarpa, da Urbino, che fu per qualche anno stenografo negli uffici torinesi dell'*Agenzia Stefani* e redattore-cronista anche alla *Stampa*.

Allo scoppiare della nostra guerra era partito volontariamente come ufficiale, e il 27 giugno 1916 cadeva sul campo dell'onore, lasciando la moglie e due bambini, che attualmente si trovano in Russia.

Era stato decorato di medaglia d'argento con questa motivazione: « Scarpa Agostino, da Urbino, sottotenente reggimento fanteria. Aiutante maggiore in seconda di un battaglione, insisteva presso il proprio comandante per poter partecipare al combattimento. Assunto il comando di un plotone, lo portava arditamente sulla posizione nemica e con azione di fuoco e con assalti intesi a snidare gli avversari dai loro appostamenti, proteggeva l'azione del battaglione e facilitava l'irruzione della compagnia nella posizione stessa, che veniva così definitivamente occupata. Ferito a morte, cadeva sulla trincea conquistata. - Casa Berta, 27 giugno 1916 ».

Nuove modificazioni dell'orario ferroviario

A cominciare da oggi, 2 aprile, si attiveranno le seguenti modificazioni all'orario delle Ferrovie di Stato, ch'era andato in vigore il 25 marzo:

Linea Torino-Modane. — Soppressi: il treno 2, partente da Modane alle ore 12,20 con arrivo a Torino alle 18,30; il merci 1007 da Modane 18,25, con arrivo a Torino 19,35, e il treno 2009 da Torino 19,30, con arrivo a Modane 22,50.

Istituito un nuovo treno 9, partente da Modane alle ore 15,30, con arrivo a Torino alle 18,30.

Linea Susa-Bussoleno. — Soppressi: il treno 2015, partente da Susa ore 13,35, con arrivo a Bussoleno alle 13,45; il treno 2017 da Susa 17,35, con arrivo a Bussoleno 17,30; il treno 2016 da Bussoleno 18,15, con arrivo a Susa 18,33, e il treno 2020 da Bussoleno 21,7, con arrivo a Susa 21,25.

Istituiti due nuovi treni: il 2017 in partenza da Susa alle 18,45, con arrivo a Bussoleno 18,55, e il 2016 in partenza da Bussoleno 17,50, con arrivo a Susa 18,8.

Linea Torino-Alessandria. — Il diretto N. 3 partirà da Torino alle ore 6,10 (non più alle 5,40), diventando accelerato fra Torino ed Asti, dove arriverà alle 7,34, con fermate intermedie.

Soppressi: il treno 2021 partente da Torino alle 7,25, con arrivo ad Asti alle 9,3; il treno 7 da Torino 16,30 con arrivo ad Alessandria 18,2; il treno 1295 da Asti 11,10, con arrivo ad Alessandria 12,10; il treno 8 da Alessandria 11,40, con arrivo a Torino 14,30, e il treno 10 da Alessandria 13,51, con arrivo a Torino 15,35.

Istituiti: il diretto 5 con partenza da Torino alle 14,5 per Asti (arrivo 15,37 partenza 15,41) e Alessandria (arrivo 16,35); e il treno 2022 partente da Alessandria alle 11,40 per Asti (arrivo 15,10, partenza 15,46), e Torino arrivo 17,40).

Linea Torino-Savona. — Soppressi: il treno 1127 partente da Ceva alle ore 16, con arrivo a Savona 17,25, e il treno 1124 partente da Savona 19,35 con arrivo a Ceva 12,5.

Linea Torino-Torre Pellice. — Soppressi: il treno 1073 partente da Pinerolo ore 13,40, con arrivo a Torre Pellice 14,45, e il treno 2076 partenza da Torre Pellice ore 12, con arrivo a Pinerolo 12,54.

Linea Torino-Chieri. — Soppressi: il treno 2065 da Trofarello 14,25, con arrivo a Chieri 14,47, e il treno 2066 da Chieri 13,40, con arrivo a Trofarello 13,57.

Linea Bricherasio-Barge. — Soppressi: il treno 2065 da Bricherasio 14,17, con arrivo a Barge 14,50, e il treno 2061 da Barge 11,40, con arrivo a Bricherasio 12,13.

Linea Torino-Milano. — Soppressi: il treno 2025 partente da Torino ore 11,10, con arrivo a Milano alle 15,40; il treno 2038 da Milano 18,20, con arrivo a Novara 19,30, e il diretto 90 da Novara 17,21, con arrivo a Torino P. N. 19,40.

Il diretto 89, partente da Torino P. N. alle 14,40 fermerà tutti i giorni a Livorno, San Germano, Olcenengo, Borgo Vercelli e Trecate per servizio viaggiatori e bagagli.

Linea Milano-Moriara. — Soppressi: il treno 1279 da Milano 18,45, con arrivo a Mortara alle ore 20,26, e il treno 1276 da Mortara 18,18, con arrivo a Milano P. T. alle 17,29.

Linea Varallo-Novara. — Il treno 2281 partente da Varallo alle ore 5, con arrivo a Novara 7,7, viene sostituito da un treno che partirà da Varallo alle 5,40 per Romagnano (arrivo 6,35, partenza 6,40), e Novara (arrivo 7,40).

Linea Asti-Acqui. — Soppressi: il treno 1160 da Asti 13,37 ad Acqui 15,27; il treno 2230 da Asti 18,58 ad Acqui 20,58; il treno 2232 da Acqui 4,30 ad Asti 6,26, e il treno 2236 da Acqui 11,40 ad Asti 13,32.

Istituiti due nuovi treni: il 2237 da Asti partenza 15,55 per Nizza (arrivo 16,54, partenza 17,4) ed Acqui, arrivo 17,58; e il 2234 da Acqui partenza ore 7,45 per Nizza (arrivo 8,25, partenza 8,30) ed Asti, arrivo 9,21.

Seguendo la Cronaca

Alla Liquidazione Stoffe

Via Botero, 9, troverete abiti fatti per uomo e ragazzo, soprabiti, calzoni, giacche, impermeabili e spolverini per uomo e donna. Confezioni su misura a prezzo fisso assoluto e di tutta convenienza.

L'ALBERGO QUIRINALE DI ROMA

Durante la guerra questo conosciutissimo Albergo pratica prezzi di pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie o lunghi soggiorni, pur mantenendo il suo abituale *comfort*.

I Divertimenti

Avviso ai Cinematografi federati

Ghersi Vittorio, presidente della Federazione, avverte i consoci che, in seguito a pratiche fatte presso il Governo, ottenne che dal 1.o aprile la vendita dei biglietti d'ingresso sia protratta alle ore 22,30.

Continua al "Salone Ghersi,, "L'Invasione degli Stati Uniti,,

Stante la straordinaria bellezza di questa film e la sua terrificante grandiosità, le rappresentazioni saranno proseguite. Si desidera che tutta Torino possa ammirare lo stupefacente lavoro per la cui messa in scena sono stati spesi somme non mai raggiunte per le sicurezze di una film. E affinchè tutti possano ammirare ed applaudire questa formidabile visione dell'invasione dell'America da parte dei tedeschi, il prezzo d'ingresso, a partire da oggi, è fissato in centesimi cinquanta.

Hesperia e Carminati oggi al *Vittoria*

I due esimii artisti si produrranno oggi, per la prima volta insieme, in un drammatico lavoro: *Donna di cuori*, che è la più bella film edita fino ad oggi dalla *Cara Tiber*. Si tratta di una appassionatissima vicenda d'amore, che sorge da uno spunto assai originale e si sviluppa in scene inaspettate e impressionanti. Il lavoro avrà indubbiamente un grande successo. Oggi la *première* al *Cinema-Teatro Vittoria*.

"Madame Tallien,, Da oggi a prezzi normali al "Cinema Royal,,

Entriamo nella quarta settimana di repliche di questa meravigliosa cinematografia, nella quale l'arte, la grandiosità e la bellezza raggiungono il massimo risultato. La *Rivoluzione Francese* rivive in quadri stupendi e *Lyda Borelli* raccoglie l'ammirazione generale. Prezzi da oggi: *Ingresso* L. 0,50; *Poltrone* L. 1. Validi gli abbonamenti.

La fidanzata del diavolo

Interprete: Fabiano Fabrègas

E' veramente il « Diavolo » colui al quale si fidanza la protagonista del dramma che si proietta da oggi al *Cinema Italia*! Il pubblico, che accorrerà in massa, avrà la spiegazione dell'enigma, perchè tale si mantiene il lavoro sino alla sua imprevista soluzione. Il nome della Casa *Gaumont* e la valentia dell'interprete danno affidamento di grande successo.

Susanna Grandais *al Cinema Splendor*

La bellissima attrice francese sarà da oggi applaudita interprete del nuovo dramma in cinque atti della Casa « Eclipse »: *Susanna*.

Nota giudiziaria

All'Università popolare. — Questa sera (ultima della stagione) alle ore 21, il prof. Domenico Bulferetti terrà una conferenza dal titolo: « La vita è un sogno ». Ingresso libero.

Ricerche di famiglie di militari

Il Commissariato Municipale fa ricerca delle famiglie dei seguenti militari per comunicazioni che li interessano:

Andrusso Costantino di ... e di Andrusso Maria, nato il 7 luglio 1891, soldato di fanteria — Bergar Emanuele, classe 1890, caporale maggiore di fanteria — Bozzola Pietro di Giuseppe, soldato degli alpini — Cucco Carlo, soldato di fanteria — Di Napoli Carmina — Gandino Giuseppe di Giuseppe, classe 1887, soldato di fanteria — Invernizzi Giuseppe, caporale maggiore di fanteria — Lanza Michele di Callisto, classe 1892, soldato di fanteria — Lodigiani Giovanni, soldato di fanteria — Marnello Giuseppe, classe 1890, soldato di fanteria — Massa Pietro fu Giovanni, classe 1896, soldato di fanteria — Rollo Gino, nato a Torino, nel 1892, soldato di fanteria — Rualta Federico di ... e di Rualta Margherita, soldato di fanteria — Trovato Giovanni di Angelo, bersagliere — Vieri Bruno di Gaetano, tenente.

Si prega chi potesse indicarne il recapito di segnarlo al Commissariato Municipale Porta Nuova, via Sacchi, N. 3, Torino.

Pei nostri soldati

All'Ospedale Vittorio Emanuele III della Croce Rossa un gruppo di artisti, composto del maestro Cardellini, del professore di violino Ruggenini, della signorina Lydia Dellapiano e signora D'Amico e del signor Pedrazzoli, ha eseguito un scelto programma assai gustato e applaudito dai soldati colà ricoverati.

— Sabato, nel pomeriggio, le alunne delle scuole elementari di Rivoli con pensiero delicato inviarono ai feriti dell'Ospedale Maria Laetitia molti sigari, sigarette, della caramelle comprate col loro risparmi e una grande quantità di violette da loro stesse raccolte, accompagnando il tutto con un'affettuosa lettera. I soldati ringraziano sentitamente pel pensiero gentile e generoso.

La commemorazione di Emilia Mariani

Nel salone municipale di via Rossini, per iniziativa del Comitato pro voto donne, la dolorosa Rina Sacchi ha commemorato Emilia Mariani. Con parole convincenti ed eleganti l'oratrice ha rievocato la pensosa figura della chiara scrittrice testè defunta a Firenze ed ha riscosso il plauso commosso e reverente dell'uditorio numerosissimo ove apparivano le rappresentanze delle Autorità locali, di molti Sodalizi cittadini, di coltura e di beneficenza e delle principali Associazioni italiane pro suffragio femminile.

Borsa smarrita che ritorna alla proprietaria.

Il cocchiere privato Paolo Tareschino al servizio della famiglia Debernardis, ha trovato una borsa da passeggio contenente denaro e diverse carte, fra cui una lettera coll'indirizzo della signora che l'aveva smarrita. Con pronto atto di onestà il Tareschino si è affrettato a restituire la borsa ed il contenuto alla proprietaria.

Il raccapricciante infortunio d'un ragazzo

Ieri mattina, verso le ore 8,30, una barella della Croce Verde, trasportava al San Giovanni il giovinetto quattordicenne Olivetti Vittorio, abitante in via Guastalla, N. 13, garzone nello stabilimento della ditta Felice Gili per la fabbrica di carri, in via Giorgio Pallavicini, N. 1. Il disgraziato era stato poco prima vittima di un raccapricciante infortunio. Mentre era intento al lavoro in cinghia di un motore in azione gli afferrò il braccio sinistro e glielo strifolò completamente. Raccolto in pietosissime ditta dai presenti venne trasportato sollecitamente all'ospedale, ove il dottor Quarella operò la recisione del brandelli rimasti aderenti al tronco, e fu fece poi sola ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

***

Il povero muratore Giovanni Candelletti, di anni 51, lavorando in via Mondovì, da un ponte alto circa 5 metri cadde, fratturandosi un braccio e producendosi diverse contusioni, che si San Giovanni il prof. Debernardi giudicò guaribili in due mesi.

Un salto nel Po

Nel pomeriggio di ieri un giovane, certo Ferrero Roberto, preso da mala epilettico, scavalcò il parapetto del ponte Umberto I e si gettò, vestito, nel Po. Parecchi passanti diedero l'allarme ed il giovanotto fu tratto in salvo dai barcaiuoli Peirano Giacomo e Sebastiano.

L'album degli sconosciuti

Presso l'ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 18 al 31 marzo corrente:

Biglietto di Stato di piccolo taglio — Orecchino d'oro — Ciondolo d'oro formato con una moneta estera — Borsellino d'argento a maglia — Borsetta di pelle con somma inferiore a L. 5 — Id. L. 100 e chiave — Cassa di legno contenente due latte di petrolio — Scatola pastale — Lettera contenente L. 10 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Id. L. 10 — Id. L. 50 — Anello d'oro matrimoniale — Cassa contenente molle d'acciaio — Portafogli di pelle contenente L. 80 — Lettera contenente L. 90 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 25 — Borsetta di velluto con somma inferiore a L. 15 — N. 8 titoli al portatore della Banca Commerciale Italiana — Copertone impermeabile per camion

ARTI E SCIENZE

Il Concerto Sacro dell'Accademia Stefano Tempia (215° saggio)

Un buon concerto, degno delle nobili tradizioni del giovedì santo (stavolta, per varie cause, anticipato).

L'Accademia corale Stefano Tempia risente anch'essa (e come non?) dei disagi della guerra. Ed alla guerra dovette dare notevole contributo di soci esecutori. Ma non se hanno sofferto troppo quell'equilibrio, quella serenità e precisione che sono capisaldi della buona corale. Lo zelo e la nobiltà degli intenti musicali artistici di Ettore Lena sanno supplire a molte mancanze; ed egli trova nella falange, di cui è guida, uguale senso d'arte, uguale energia di volontà. « Pochi, ma buoni » sembra avere detto a se stessa l'Accademia. Ed i pochi ritrovano il fervore del plauso che accolse i molti, quando i vecchi, ed ultimamente il maestro Pachner, seppero fare di questa nobile istituzione un modello imitato altrove, non superato.

Oggi direi che la responsabilità maggiore conduca ad un più saggio orientamento. Così non è più fatto un così largo uso di effetti di mezze voci, di trapassi improvvisi dal *forte* al piano, di valori puramente decorativi, a meno che sia dell'Indole stessa della musica il volerli.

Sotto questo aspetto fu, ad esempio, giustamente sensibile la diversità tra il colorito dato al *De profundis* del Gounod, che si eseguiva per la prima volta nella sua integrità, e le pagine sublimi di un Astorga e di un Morales.

Qui il raccoglimento, l'austera sobrietà della linea, la cura intesa esclusivamente alla purezza dell'esecuzione. Nel Gounod gli atteggiamenti melodrammatici, convenienti ad una musica piacevole, si ban fatta, non convenientemente più religiosa di quanto non sia il *Faust*, o — mettiamo — lo *Stabat Mater* del Rossini.

Con ciò credo aver definito una delle più salienti qualità caratteristiche del concerto di ieri sera. Concerto che ci fece gustare anche due a soli di Marco Enrico Bossi e del Saint-Saens. Soprattutto bello il *Sanctus* del primo, così calmo così lontano dai soliti effetti lirici, così espressivo. Lo serato finì con il coro terrestre della *Terza beatitudine* di Cesar Franck. E il ritorno di questa pagina superba nei cuori dell'Accademia preannunzia forse una desiderata esecuzione dell'intero oratorio.

Il pubblico, folto ed attento, tributò agli esecutori applausi vivissimi. E tra essi le signorine Del Piano, Mazzanti, Colombo — che accompagnò assai bene al pianoforte — ed i signori Fasciolo e Tesori seppero farsi valere ancora una volta nella buona esecuzione degli a soli loro affidati, e del *quartetto* del « De profundis » del Gounod.

Stato Civile di Torino

1 aprile 1917.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Aprà Giovanni con Quadrino Secondina — Brunetta Pietro con Pillo Margherita — Graziano Edoardo con Berardi Lucia — Maggesi Vittorio con Negri Ada — Piccone Eliade con Verrua Elisa — Preziosco Davide con Palotto Luigia — Selrotti Luigi con Berutti Emilia — Botallo Secondo con Ciselliere Teresa.

MORTI: Mulatero Secondo, d'anni 71, di Carpeto, contadino, strada Lucento, 86.

Cotto Ignazio, id. 52, di Vicentino, manovale.

Carpo Giuseppe, id. 62, di Olcenengo, manov. via Cuneo, 50.

Loro Riccardo, id. 7, di Chivasso, scolaro.

Ogliara Teresa ved. Barbaris, id. 63, di Trino Vercellese, contadina.

Basolo Maria ved. Andreoni, id. 69, di La Morra, casal., via Accademia Albert., 27.

Ariello Pietro fu Carlo, id. 57, di Tronzano Vercellese fotografo.

Foelsti Anna, id. 12, di Torino, scolara, corso Ponte Mosca, 10.

Fenoglio Pietro, id. 52, di Torino, lavandaio, strada Bertoulla, 514.

Gerbaldo Federe, id. 67, di Roddi, pensionato.

Carbone Angela n. Remondino, id. 44, di Robassomero, cas., via Carlo Alberto, 12.

Amprino Maria ved. Gioanna, id. 73, di Valgiole, casalinga, via Monferrato, 20.

Peyrani Teodoro, id. 75, di Gruglasco, agiato, corso Novara, 7.

Gianolo Teresa ved. Aldisio, id. 65, di Collerette Parella, casalinga, via Massena, 43.

Novero Giuseppina n. Melanotte, id. 80, di Cirié, agiata, via Cibrario, 1.

Cassinis Elisa, id. 55, di Massaua, studentessa.

Mautino Teresa ved. Bellardo id. 59, di San Mauro Torinese, casalinga.

Cassinis Ottavia n. Galimberti, id. 54, di Torino, agiata, via Bolero, 19.

Ottavis Giovanni, id. 66, di Morano sul Po, manisalnico, strada Abbadia Stura, 186.

Vegezzi Bossi Cesarina n. Boetti, id. 63, di Torino, agiata, via Beaulard, 3.

Grotti Michele, id. 71, di Torino, ferroviere, via Beaumont, 23.

Amabile Saverio fu Michele, id. 28, di Castel S. Giorgio, soldato 491 cantiera.

Gosemer Luigi di Maria, id. 22, di Pargine, panettiere.

Chiusano Angela di Giuseppe, id. 6, di Alba, scolara.

Brais Adelaide, id. 19, di Torino, casalinga.

Ballor Carlo, id. 61, di Torino, operaio, corso Spezia, 54.

Gallo Vincenza ved. Courtial, id. 61, di San Giorgio Canavese, agiata, corso Brescia, 2.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui 4 domiciliati, 21, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune, 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIABRELLA (Proprietà F.lli Chiarelli). — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da D. Mantovani. — Ore 21, *Il marito dell'ultimo*, operetta in 3 atti di Schai. — Ingr. L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia siciliana di Angelo Musco. — Ore 21, *Liolà*, commedia in 3 atti, di L. Pirandello (novissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parigi. — Ore 21, *La Duchesse del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti, di L. Boyd. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MARTELLI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETÀ « IRIS ». — Operette Comp. Tassi. — 15-22.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Andrea Doria, 10, ore 9-12 e 13,30-18.

RISTAURANT DU PARC - Concerto - Skating libero

Il mercato dei valori

Togliamo dal *Sole* queste valutazioni approssimative:

Valori bancari:

	24 marzo	31 marzo
Banca d'Italia	1250.—	1260.—
Banca Comm. Italiana	663.—	635.50ex
Credito Italiano	536 ex	536.—
Banca Italiana di Sconto	500 ex	507.—
Banco di Roma	40.—	39.—

Valori industriali:

AZIONI	31 dicem. 1913	31 luglio 1914	24 marzo 1917	31 marzo 1917
Ferr. Meridionali	540.—	472.—	417.—	434.—
» Mediterranee	234.—	212.—	191.—	200.—
» Veneto Sec.	115.—	98.—	174.50	175.—
Nav. Gen. Italiana	408.—	380.—	384.—	383.—
Lanificio Rossi	1442.—	1360.—	1285.—	1260.—
Linif. e Can. Naz.	154.—	134.—	240.—	241.—
Lan. Naz. Targetti	82.50	70.—	102.—	102.—
Coton. Cantoni	329.—	299.—	485.—	490 ex
» Veneziano	47.—	43.—	65.50	65.25
» Valsertatio	172.—	154.—	265.—	265.—
» Furter	—.—	86.—	90.—	90.—
» Turati	—.—	70.—	220.—	204 ex
» Valle Ticino	—.—	—.—	105.—	105.—
» Un. Manif.	—.—	—.—	134.—	134.—
Man. Ross. e Varzi	372.—	270.—	360.—	370.—
Tessuti Stampati	109.—	98.—	238.—	235.—
Manifattura Tosi	—.—	98.—	144.—	139 ex
Tess. ser. Bernasc.	—.—	54.—	76.—	79.—
Cascami Seta	346.—	316.—	379.—	380.—
Acciaierie Terni	1512.—	1095.—	1332.—	1320.—
Siderurg. Savona	168.—	137.—	295.—	298.—
Elba	190.—	105.—	301.—	318.—
Ferriere Italiane	112.—	86.50	223.—	229.—
Ansaldo	272.—	210.—	287.50	298.—
Off. Mecc. Miani e Sil.	92.—	78.—	117.—	117.—
Off. Brada	—.—	300.—	392.—	395.—
Off. Meccan. Ital.	—.—	34.—	44.50	44.—
Miniere Montecat.	128.—	110.—	140.50	137.—
Metallurgica Ital.	112.—	99.—	134.50	138.—
Antoni. Fiat	103.—	90.—	419.—	424.—
» Spa	—.—	24.—	174.—	177.—
» Bianchi	99.—	94.—	136.—	132.—
» Isotta-Fr.	15.—	11.—	94.—	68.50ex
Off. S.S. Gio (Cam.)	—.—	6.—	87.—	86.50
Off. Elettr. Genovesi	—.—	—.—	208.—	—.—
Edison	552.—	538.—	537.—	531.50
Vizzola	804.—	770.—	820.—	789 ex
Elettrica Conti	—.—	209.—	330.—	340.—
Marconi	—.—	40.—	89.50	90.—
Unione Concimi	100.—	62.—	113.—	115.—
Distillerie Italiane	55.—	54.—	97.50ex	96 ex
Raffineria L. I.	314.—	286.—	333.—	329.—
Ind. Zuccheri	268.—	220.—	208.—	207.—
Zuccher. Gallinelli	72.—	66.—	103.—	102.—
Eridania	571.—	450.—	510.—	500.—
Molini Alta Italia	192.—	176.—	208.—	208.—
Italo-Americana	102.—	68.—	220.—	206 ex
Dell'Acqua (sport.)	104.—	77.—	132.—	130.—

BORSE ESTERE

PARIGI, 31. — Corsi di compensazione e cours — Rendita francese 3 0/0 61,25; ripeto 0,25 — Amortizzabile 3 0/0, ripeto 0,05 — Nazione 90,10, ripeto 0,10 — Spagnuola 101,15, deposto 0,17 — Italiano 80, ripeto 0,15 — Banca Ottom. 1035, ripeto 1,50 — Credit Foncier 685, ripeto 2,50 — Italiano 720, ripeto 1,10 — Suez 4250, ripeto 9,50 — Meridionali 578, ripeto 0,50 — Fiombini 161, ripeto 0,25 — Rio Tinto 1775, ripeto 850.

LONDRA, 31. — Prestito francese 80 — Nuovo prestito francese 85 — Nuovi consolidati 58 3/8 — Rendita Giapponese 4 0/0 78 — Marconi 2 3/4 — Argento in verghe 34 1/2 — Buoni cotonieri manca.

AMSTERDAM, 31. — Cambio su Berlino 39,12 1/2

MADRID, 31. — Cambio su Parigi 28,05.

La famiglia del compianto

Comm. Dott. NICOLO' ADORNI

avverte gli amici e conoscenti che la sepoltura è fissata per lunedì, 2 aprile, alle ore 16, anzichè alle ore 14,30, partendo da corso Vittorio Emanuele II, N. 67.

(Pompe funebri Genta)

Sabato, alle 19, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei religiosi conforti e della benedizione del S. Padre, spegnevasi soavemente

OTTAVIA CASSINIS-GALIMBERTI

di anni 54

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:

Il marito Avvocato Notaio GIAMBATTISTA CASSINIS;

I figli: LUISA col marito Dottore SESTO Nobile VISCONTI e agli GASPARE e ANNA MARIA; CARLO, MARIA, BIANCA-VALERIA, GASPARE, AMEDEO, VALERIO, MARIA TERESA;

I cognati, le cognate, i nipoti e congiunti tutti.

UNA PREGE

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 2 aprile, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'estinta via Bolero, 19, per la Chiesa Parrocchiale di Santa Teresa, ove saranno celebrate le esequie.

Non si mandano partecipazioni.

(Pompe funebri Genta)

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, sabato, alle ore 14, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, coi conforti di nostra Santa Religione, tornava a Dio l'anima eletta di

Cesarina Vegezzi-Bossi n. Boetti

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio il marito Cav. CARLO; le figlie ALESSANDRA e COSTANZA; il fratello ALBERTO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, 2 aprile, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Beaulard, 3 (Tesoriera).

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento. Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Genta)

PHILIPS

LAMPADE "MEZZO-WATT,,

per la illuminazione delle strade, piazze, dei magazzini, officine, stazioni ferroviarie, cantieri, APITAZIONI, ecc.

USATE

esclusivamente

lampade Philips

FABBRICAZIONE

« « OLANDESE » »

Stabilimenti ed EINDHOVEN (Olanda).

Magnesia per l'Acidità dello Stomaco

Se ne prenda un pezzo in bocca dopo ciascun pasto

Non si curate dai consigli antichi di provare questo o quell'altro rimedio per la vostra indigestione e dispepsia. Fatevi consigliare dai medici e specialisti, i quali hanno dedicato molti anni di studio a questi disturbi, e conoscono ciò che ragiona l'arrossire del viso dopo i pasti, la pirosi, la flatulenza, etc. Essi sanno che in nove casi su dieci questi sintomi indicano acidità nello stomaco e fermentazione del cibo, e così invece di prescrivere dei medicinali o digestivi artificiali, raccomandano l'uso di un cucchiaino di magnesia bisurata pura in un po' d'acqua dopo i pasti. Questa neutralizza l'acido nocivo istantaneamente ed impedisce anche ogni possibilità di fermentazione del cibo nello stomaco. Questa magnesia bisurata è di un valore maggiore di tutte le altre droghe o medicine, poichè essa attacca la radice originale del disturbo, mentre le medicine non fanno che stutire i nervi e nascondere i sintomi. La magnesia bisurata genuina può essere facilmente ottenuta dai primari farmacisti dovunque, ma si deve aver cura di non usare i citrati, gli ossidi ed i solfati assai cari delle misture non adatte di bismuto o magnesia. Alcuni di questi sono simili di nome alla magnesia bisurata, e possono produrre confusione ai profani; da qui nasce l'importanza di chiedere al farmacista ben distintamente la magnesia bisurata, e si deve anche aver cura di ottenerla in bottiglie di vetro turchino, poichè può così conservarsi per un tempo indefinito.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11

ULTIME NOTIZIE

La lotta delle tendenze in Germania

Antagonismo fra Prussia e Impero — La situazione del Cancelliere tra i fautori e gli avversari delle riforme politiche.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, notte.

L'imperatore Guglielmo ha telegrafato al Cancelliere dell'Impero felicitandosi con lui perchè il Reichstag aveva approvato le nuove imposte e tutti gli altri disegni di legge, dimostrando ancora una volta al mondo che il popolo tedesco si assoggetta volontariamente a tutti gli oneri necessari per la guerra fino alla vittoria. «L'avvenire della nostra patria lo compenserà di tutti quei sacrifici» — conclude il telegramma imperiale. Il Kaiser ha anche telegrafato al segretario di Stato al Tesoro congratulandolo. Ma la pubblica opinione si occupa invece e si preoccupa, in questo momento, di altri problemi sui quali tacciono i circoli ufficiali, ma sui quali si discute nei circoli politici e sui giornali. Appare evidente che la Germania, consenziente o no i suoi governanti, vorrebbe prendere una rotta di libertà e qualora si lasciasse il argomento, si potrebbe anche creare una situazione grave. La situazione al Reichstag si è chiusa, come vi è noto, col discorso minaccioso di Ledebour. Questi ha parlato chiaramente ed ha rilevato come il movimento rivoluzionario in Germania si faccia strada a poco a poco ed ha ricordato gli eventi del '48. I giornali liberali dicono la stessa cosa colla necessaria prudenza di linguaggio, ma non con minor convinzione. Vi sono persino giornali conservatori i quali accennano al pericolo d'una situazione divenuta insostenibile e affermano anche che è ora giunta l'ora delle riforme. Naturalmente l'opposizione principale alle riforme parte da quei circoli sulla reazionari che hanno la loro corporazione legislativa nella Camera prussiana dei Signori. Nella seduta alla Camera dei Signori di ieri, prima di prendere le vacanze, gridarono anche voci sconsiglianti ogni riforma. Così il conte Hoensbroek se la prese col movimento operaio e dichiarò che le condizioni dell'operaio non possono migliorare se non a base di lotta. Rimproverò quindi al Governo di parteggiare coll'avversario a danno di uomini che hanno dimostrato di propugnare l'ordine pubblico. Quindi il borgomastro Koarte si lagnò perchè in Germania si va incontro a condizioni eguali a quelle regnanti in America, dove i principali non scorgono negli operai che la forza operaia sorgente del lavoro. Non la lotta fra operai e principali ci deve essere in Germania, ma relazioni di reciproca personale fiducia fra intraprenditori e lavoratori. Un altro oratore se la prese colle promesse fatte dal Governo per temperare le persecuzioni contro i polacchi prussiani, esprimendo il timore che ne deriverebbero conseguenze opposte, e cioè la polonizzazione delle Marche orientali.

Insieme con questi attacchi alla politica sociale vi furono anche alcuni attacchi contro la riforma elettorale e contro il Reichstag. Infine sarà bene notare che tutto questo antagonismo interno regnante in Germania si risolve anche in un antagonismo tra Prussia ed impero. La *Frankfurter Zeitung*, nel suo numero odierno, specifica quest'antagonismo e rileva quanto di antiquato vi è nel diritto elettorale prussiano e quanto malcontento abbia destata la lentezza con cui il Governo sembra procedere verso le riforme. «Ma ora — continua il giornale — non si tratta di provvedere alla riforma elettorale della Prussia, ma di dare un nuovo assetto a tutte le istituzioni dell'impero, rimodernandole. Le condizioni esistenti sinora non devono esistere più se non si vuole che alla lunga lo Stato ne abbia un danno eccessivo». Il giornale consiglia al Reichstag, se il Governo non vuole farlo, di prendere di propria iniziativa le basi fondamentali della riforma elettorale in Prussia. «Il Reichstag — dice sempre il giornale — ha nominato in questa sessione una Commissione incaricata di studiare le riforme costituzionali. Questa Commissione dovrebbe procedere subito allo studio della riforma elettorale prussiana. Già altre volte il Reichstag ha fatto uguale cosa e ciò per il Mecklenburgo». La *Vossische Zeitung* poi annunzia che, su proposta dei nazionali liberali, si discuterebbe alla Camera dei deputati la riforma della Camera dei Signori prussiana. La discussione avverrebbe tra Pasqua e Pentecoste. I proponenti di questa riforma domanderebbero contemporaneamente la riforma del diritto elettorale prussiano. Tra tutte queste correnti la posizione del Cancelliere dell'impero non sembra più sicura come è stata sinora. La *Post* dice che ora Bethmann Hollweg pensa seriamente ad appoggiarsi ai conservatori, tanto più che l'amicizia dei partiti liberali, che lo avevano sinora sorretto, era molto dubbia. Un siffatto tentamento della sua politica potrebbe rendere più stabile la sua posizione. In realtà, invece, la situazione del Cancelliere diventerebbe molto precaria. Infine si nota come l'agitazione regnante in Prussia è anche di ostacolo alla conclusione della pace. E' una constatazione che danno anche i giornali neutrali, così le *Berlier Nachrichten*, che scrivono inoltre che per i nemici della Germania è un'arma importante il fatto che le Potenze centrali sono gli unici paesi che hanno conservato sistemi assolutisti mentre ampie riforme liberali potrebbero facilitare anche la futura conclusione della pace.

Il comandante del "Moewe,,

narra le sue avventure

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Il conte Dohnaschodien, comandante del *Moewe*, torneto di recente in patria, ha raccontato alcuni particolari della sua crociera nell'Atlantico. Parlò fra l'altro dello scontro avuto coi piroscafo giapponese Otori. Questa nave, disse, quando fece il segnale di resa si preparò alla resistenza. Il combattimento violentissimo durò 20 minuti e riuscì a far colpire 25 volte la nave. Il *Moewe* fu colpito 3 volte. Tutti e due i piroscafi si incendiarono. Anche il *Moewe* riportò una falla. L'incendio ferì gran parte dell'equipaggio di cui qualcuno gravemente. Un ufficiale e sei marinai hanno perduto la vita. Passando poi per l'Irlanda mi avvicinai alla costa tedesca. Il primo piroscafo tedesco che incontrai fu un piroscafo da pesca, che non riconobbe subito il *Moewe*, anzi mi invitò a fermarmi. Poi ci comprendemmo e potei proseguire il viaggio.

Il trasporto dei soccorsi in Siria affidato a navi spagnuole

Washington, 1, notte.

Gli Stati Uniti hanno accettato l'offerta del Re di Spagna che navi spagnuole trasportino i soccorsi in Siria, liberando così le navi da guerra americane *Gaynor* e *Dermoiner*, attualmente ad Alessandria.

Gli avvenimenti di Russia

I vasti beni dei Romanoff caduti in proprietà dello Stato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Nelle vie di Pietrogrado le dimostrazioni militari continuano a sfilare, ma queste manifestazioni sono calme. Il Governo accelera i provvedimenti destinati a soddisfare i voti delle masse. Con particolare soddisfazione è stato accolto quello con cui tutti i beni dei Romanoff furono dichiarati beni dello Stato. Questi sono immensi. Comprendono parecchi milioni in terre e foreste, vigneti, miniere d'oro, di platino, di rame, fonti d'acque minerali. Sui loro redditi forti somme erano prelevate per i Granduchi o le Granduchesse. Le feste imperiali sono soppresse. Ce n'erano nove nel calendario russo; nove giorni sottratti al lavoro. Nelle campagne si segnalano disordini, ma rari e senza gravità. Dappertutto i contadini e le Associazioni rurali offrono ai rappresentanti del Governo ed ai Comitati speciali degli Zemstwos, grano e altri prodotti. I deputati rurali hanno diretto un proclama ai loro elettori in cui dicono: «Aspiriamo sempre al possesso della terra. Il nostro sogno sarà realizzato nei giorni prossimi in cui avremo il Governo che desideriamo. Intanto obbediamo al Governo provvisorio».

Saxonoff, exministro degli Esteri, in una intervista ha dichiarato che gli repugna seguire l'esempio dei Granduchi, dando il calcio dell'asino allo Czar ed alla Famiglia imperiale. Egli ha narrato, per altro, che l'Imperatore era sotto l'influenza assoluta dell'Imperatrice, la quale non dissimulava la precisa di dirigere la Russia e di farla svolgere verso le forme della civiltà occidentale. Scopo questo sicuramente inconciliabile colla pazie che Rasputine aveva nella sua vita. Lo Czar era stanco e sembrava indifferente a tutto. Un giorno, otto ministri, tra cui Saxonoff, gli diressero una lettera per esporgli la situazione. La lettera non ebbe mai risposta. Anche Scialiapine, il noto cantante, ha confidato ad un corrispondente le sue impressioni sulla rivoluzione. Il celebre interprete del «Mefistofele», che non aveva mai nascosto la sua simpatia per gli elementi rivoluzionari, ha confessato di avere trovato ai primi giorni del movimento. Egli non sperava che fosse possibile evitare un conflitto sanguinoso fra il popolo ed i soldati. I militanti rivoluzionari mostrarono una saggezza di cui egli non li credeva capaci, sorridendo ai soldati e trascinandoli ad aderire alla causa della libertà. «Certo, come in tutte le rivoluzioni, anche in questa russa qualche eccesso si è prodotto, ed altri forse ne produrranno, ma in modo generale il popolo russo ha mostrato tanta saggezza e nobiltà che si può guardare l'avvenire con fiducia».

D. R.

Il giuramento dei soldati russi a Parigi

Parigi, 1, notte

Nella chiesa russa, alla presenza dell'ambasciatore e dell'addetto militare russi, vi fu oggi la prestazione del giuramento al nuovo Governo degli ufficiali e soldati della missione russa attualmente a Parigi, come pure della rappresentanze dei reggimenti russi al fronte francese. Giurarono dinanzi all'arcipreste Seurnoff di essere fedeli e interamente sottomessi allo Stato russo, alla patria e servirli fino all'ultima goccia di sangue contribuendo in tutti i modi alla gloria, all'incremento dello Stato russo.

La Lega francese dei diritti dell'uomo e del cittadino ha organizzato nel pomeriggio, in onore della rivoluzione russa, un grande comizio, nel quale parecchi oratori hanno salutato il movimento nazionale e il Governo provvisorio. La riunione ha poi approvato un ordine del giorno, il quale dice che cinque mila cittadini, riuniti in assemblea, fidenti nella forza delle idee, nella saggezza del popolo, nella chiaroveggente energia di coloro che, assicurando il corso della giustizia popolare, hanno dato al mondo il conforto di una così bella vittoria, mettono sull'incrollabile risoluzione di questi cittadini liberati per stabilire una vera alleanza della democrazia e consumare prima sul campo di battaglia e poi nelle discussioni per la pace l'esistenza e la sicurezza delle Nazioni.

Il problema degli indumenti in Germania

Zurigo, 1, notte.

E' noto che in Germania per poter comprare un paio di scarpe si deve farne domanda in iscritto e dare le prove che non si fa incetta di calzature. Per comprare indumenti bisogna affrontare noie maggiori. La vendita degli indumenti fu sistemata infatti con tanto ordine che ne nacquero disordini grandi. Il direttore dell'Ufficio delle stoffe a Vienna, recatosi a Berlino a studiarne l'organizzazione, narra nel *Neues Wiener Journal* le molte peripezie dell'odierna sistemazione e le noie che essa causa al pubblico. Il 1o giugno dell'anno scorso fu inaugurato l'ufficio imperiale dei vestiti. Lo stesso giorno i negozi dovettero fare l'inventario: assieme la vendita, non doveva essere ripresa che sul inventario compiuto. Inoltre sino all'introduzione delle tessere i negozianti non dovettero vendere oltre il venti per cento dei loro depositi. Trascorse un mese e mezzo prima della distribuzione delle tessere e i negozianti si sbarazzarono di tutte le merci che avevano nascosto, tanto che il luglio fu per loro il mese più proficuo a memoria d'uomo. L'unico dei vestiti aveva dovuto prezzi massimi per gli indumenti di minor valore, non per quelli di maggiore. Ne venne che il pubblico, diffidando delle merci a mite prezzo non voleva saperne che di quelle care, e ciò anche per sfuggire all'obbligo della tessera della quale non faceva d'uopo per gli acquisti di merci fine. Le norme furono poi mutate. Non più prezzi massimi ma tutti gli indumenti assoggettati a tessera. Pene gravi ai contravventori. Un grande magazzino berlinese fu per parecchi giorni chiuso, d'ordine dell'autorità. Ora c'è il guaio più grave: difettano le merci. Chi va in un magazzino può avere tutte le tessere in piena regola, e raro che ottenga neanche la metà di ciò che vuole. Nessuno può comperare più di quattro paia di calze in un anno. Ma felice chi può averne due: è il limite minimo fissato dalle tessere. Come quattro è il massimo. Chi dà via riparare un abito non può ottenere più di trenta centimetri di stoffa senza tessera: se ne vuole trentacinque deve recarsi a chiederlo un certificato all'ufficio dei Vestiti. Scambiare vestiti vecchi con nuovi è concesso solo se si tratti di vestiti che non valgono meno di 225 marchi. I vestiti ordinari vecchi devono essere consegnati ad uno dei 150 uffici della raccolta di stracci stabiliti a Berlino, i quali poi li inviano alle fabbriche designate per lo sfruttamento degli stracci.

(Stefani).

Protesta della Massoneria francese

contro le persecuzioni austriache

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

I massoni francesi, riuniti giovedì sera alla sede del Grande Oriente di Parigi, sotto la presidenza del senatore Debierre, votarono un ordine del giorno nel quale, dopo stigmatizzato le persecuzioni austriache contro i serbi, i czechi e gli sloveni, augurano la loro prossima liberazione.

D. R.

La morte di un inventore

Parigi, 1, notte.

Spiess, inventore di un tipo di dirigibile rigido, è morto.

Un discorso di Carlo I alla Deputazione della Lega Navale Lagnanze ungheresi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

L'imperatore Carlo ricevette una deputazione della Lega navale, la quale lo aveva nominato presidente onorario. Egli pronunziò un breve discorso, dicendo che l'epoca attuale dimostra la importanza della libertà del mare per l'Austria. «La Monarchia — disse — non vuol perdere questa libertà; la Monarchia non può assolutamente rimanere in disparte quando bisognerà provvedere al raccolto dei tesori della terra, o ciò appena scoccherà l'ora della pace. La flotta mercantile austriaca deve prepararsi al nuovo compito che le spetterà».

L'Autorità militare austriaca fa tutto il possibile per colmare quanto più i nuovi vuoti dell'esercito. A Budapest si era sparsa la voce di una nuova rassegna di tutti gli uomini sino ai 45 anni. La notizia venne smentita in quella forma. Non si tratta in realtà che della revisione radicale di tutti gli imboscati. Alla Camera dei deputati ungherese si è parlato di questo fatto. Si è parlato anche della notizia secondo la quale tutti gli artisti e i giornalisti dal quartiere austriaco della stampa erano stati passati in rassegna da una Commissione volante e giudicati atti al servizio al fronte. Un oratore dichiarò che la notizia era addirittura incredibile, come quella che i giornalisti sarebbero stati sostituiti da ufficiali invalidi. Se questo provvedimento fosse adottato, disse, converrebbe deplorarlo, nell'interesse del paese, giacchè si deve all'opera dei giornalisti se il pubblico ha mantenuto durante il lungo periodo delle ostilità la calma necessaria per fronteggiare tutti i disagi. Un altro oratore chiese come mai cittadini ungheresi, che si erano recati in Austria per trattare i loro affari, siano stati trattenuti da Commissioni volanti e assoggettati a nuova visita. «Noi — disse — viviamo in uno Stato costituzionale. Nessuno deve essere sottratto alle Autorità ungheresi. Non possiamo permettere simili arbitrii dell'Autorità militare».

Notizie da Vienna recano che colà infuria una epidemia di tifo. Interi alberghi sarebbero infetti. Le Autorità sono impensierite per il divulgarsi del morbo.

I racconti di un contadino serbo sfuggito ai bulgari

Corfù, 1, notte.

Si ha da Salonicco che i bulgari, al momento della loro ritirata da Monastir e dintorni, condussero via un certo numero di contadini per i servizi di convoglio bulgari. Uno di questi contadini, che era stato adibito al trasporto del fieno e di altri rifornimenti da Prilep verso il fronte, è riuscito a passare dalla parte dei serbi. Egli ha raccontato: «Noi serbi che fummo impiegati nei convogli bulgari avemmo come i soldati bulgari nuovamente mezzo chilo al giorno di pane appena mangiabile. L'esercito bulgaro tutto intero è preso dal terrore dell'artiglieria alleata e a causa del cattivo nutrimento e della durata della guerra vi è un grande abbattimento fra i bulgari. Tutti gli abitanti di Prilep e dei dintorni, atti al servizio militare, sono stati condotti in Bulgaria. Tutti i foraggi e ogni provvigione da bocca sono stati presi a viva forza senza alcun compenso. Tutto il bestiame è stato portato via. A Prilep vi è una grandissima carestia. Un pezzo di pane appena sufficiente per il pasto di una persona è passato dieci franchi; un chilo di sale sei franchi e un chilo di zucchero quattordici; il petrolio non esiste, la carne è introvabile. Per queste ragioni la popolazione di Prilep e dei dintorni langue nella miseria. Numerose donne, vecchi e bambini muoiono di fame. I soldati bulgari — quando sono soli — dicono che questo stato di cose non può durare ancora a lungo e che in Bulgaria sarà perduta; e di tutto essi rendono responsabile la Germania. Ho rilevato — ha detto il contadino — che questi stessi discorsi sono tenuti fra gli abitanti di Prilep e dei dintorni, che non [illegible] e di rimpiangere il felice tempo passato e il Governo serbo».

Le vicissitudini del Capo della Chiesa Uniate

Roma, 1, notte.

Le vicissitudini del conte Scheptitzki, capo della Chiesa Uniate, autorizzato dal Governo russo a tornare in Galizia, sono ricordate dal *Corriere d'Italia*, che scrive: «Quando Leopoli fu assediata dalle truppe russe, monsignor Scheptitzki non volle andarsene dalla sua residenza. Dopo l'entrata dei russi a Leopoli fu arrestato e condotto nell'interno della Russia. Come cattolico e appartenente all'alta aristocrazia polacca, egli era accusato di istigare i suoi connazionali contro la Russia. Contrariamente alle consuetudini internazionali, lo Scheptitzki fu rinchiuso nel famoso manicomio di Jurdak, destinato agli ereticì o ai sacerdoti russi sottoposti a pene disciplinari. Qualche mese fa egli fu liberato dal carcere e confinato nella città di Iaroslaw, sul Volga. A mitigare le condizioni di mons. Scheptitzki, mutando la detenzione nell'esilio, non avendo ottenuto la sua completa libertà, concorse l'intervento della Santa Sede. I nemici di monsignor Scheptitzki furono il famoso Rasputin ed i suoi alti protettori ed istigatori, il metropolita Pitirim, ex-procuratore del Santo Sinodo, un tedesco luterano, nemico acerrimo dei cattolici, e un senatore tedesco-russo, reazionario, capo-gruppo degli intransigenti al Consiglio di Stato».

Per le offerte d'oro alla Patria

Roma, 1, notte.

E' stato costituito un Comitato femminile romano di patronato e di raccolta per le offerte d'oro alla patria. Il Comitato è così composto: contessa Bruschi Falgari, marchesa Ada Monaldi, contessa di San Severino, duchessa di Terranova, principessa di Teano, principessa di San Faustino, principessa di Paterno, marchesa Guicciolli, duchessa Massari, contessa Piccolomini, contessa Groppello, baronessa Grenier Caetani, contessa Roba, marchesa Faà di Bruno, donna Eugenia Ruspoli, donna Franca Florio, duchessina Maristina Terranova, signora Ferreri Ponzio Vaglia, signora De Martino, signora Bocconi, signora Scalingo e signora Adele Garroni.

Una cerimonia patriottica a Perugia

Perugia, 1, notte.

Stamane, in piazza d'Armi, presenti il sindaco, conte Valentini, l'on. Innamorati, che rappresentava anche gli onorevoli Angeli e Faustini, il vice-prefetto Emina, l'avvocato Girolami, presidente della Deputazione provinciale, il commendatore Fratellini, presidente del Consiglio provinciale, le rappresentanze della Magistratura, di vari istituti ed Enti locali, nonchè le truppe del presidio, i generali Del Mastro e Gibelli, Associazioni civili e militari, si è proceduto alla distribuzione delle medaglie al valore alle famiglie dei militari morti in guerra o ai superstiti. Il tenente-generale Del Mastro pronunciò patriottiche ed applaudite parole. Le truppe hanno poi sfilato dinanzi ai decorati e alle Autorità.

La distribuzione delle medaglie a Cagliari

Cagliari, 1, notte.

Stamane sulla spianata della Caserma Carlo Alberto ha avuto luogo in forma solenne la cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari morti in guerra. Le truppe della guarnigione formavano un quadrato entro cui avevano preso posto il prefetto comm. Bladier, il sindaco Bacaredda, le altre Autorità civili e militari, rappresentanze di istituti, sodalizi. Il comandante la divisione generale D'Azata ha pronunciato un elevato discorso nel quale ha esaltato il nobile esempio dei caduti sul campo di battaglia. Indi ha proceduto alla consegna delle medaglie ai rappresentanti delle famiglie dei militari caduti. Le truppe hanno poi sfilato dinanzi alle Autorità e alle famiglie dei caduti, salutate dagli evviva dell'immensa folla.

Un Decreto luogotenenziale sugli enti autonomi per i consumi

Roma, 1, notte.

Il luogotenente di S. M. ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Gli atti autonomi per i consumi creati ai sensi dell'art. 11 del decreto luogotenenziale 2 agosto 1916 sono atti di diritto pubblico sono regolati dalle norme contenute nei loro statuti debitamente approvati. Tali atti sono [illegible] a compiere atti di commercio e debbono tenere i libri prescritti dagli articoli 20 e 21 del Codice di commercio.

Art. 2. — Sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti costitutivi degli enti autonomi dei consumi. Tutti gli altri atti che gli enti possono stipulare dopo la costituzione sono soggetti alle tasse di bollo ordinarie e sono registrati col diritto fisso di lire 2,70 in quanto per loro natura siano soggetti a registrazione. Le donazioni e le elargizioni fatte per atti tra vivi o per cause di morte a favore degli enti autonomi dei consumi agli effetti delle tasse godranno dello stesso trattamento che viene fatto agli stessi atti in favore degli istituti di beneficenza. I decreti di riconoscimento degli enti, di cui all'art. 11 del D. L. 2 agosto 1916, N. 996, sono esenti da tasse di concessione governativa.

Art. 3. — L'ente autonomo per i consumi che versi nelle condizioni di cui all'art. 488 del Codice di commercio è posto in liquidazione con decreto del prefetto, che nomina il liquidatore.

Sulla liquidazione delle pensioni ai feriti e alle famiglie dei caduti

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il segretario generale della Corte dei Conti, commendatore Melograni, circa la questione della liquidazione delle pensioni ai militari feriti e alle famiglie di quelli morti in guerra.

L'intervistato, dopo aver accennato alle difficoltà e alla complessità del servizio delle pensioni, ha rilevato come, in considerazione di tali difficoltà, sin da quando cominciarono a pervenire le prime domande di pensione la Presidenza della Corte dei Conti, non facendosi illusioni sull'entità e sulla durata della guerra, pensò ad organizzare il servizio delle pensioni, ma senza domandare aumento di organico. L'innovazione più importante si fu della sollecitudine e della semplificazione del servizio fu la riunione di varii e diversi uffici in uno solo, la creazione, cioè, degli Uffici riuniti per le pensioni di guerra, presso il Ministero della guerra, e ciò perchè esistevano tre uffici distaccati, uno alla Corte dei Conti, per la liquidazione, uno al Ministero della guerra, per l'istruttoria delle pensioni stesse, e l'altro al Ministero del Tesoro, per gli accenti. Ne derivava perciò un inutile spreco di corrispondenza per gli schiarimenti tra questi tre uffici, che inevitabilmente si rifletteva in una perdita di tempo.

A tale proposito, circa la lagnanza sulla lentezza con cui si liquidavano le pensioni, l'intervistato ha detto che non si può negare che qualche ritardo vi è stato, specialmente per il passato.

Però occorre considerare che nei primi tempi della guerra, regnò grande incertezza nella redazione degli atti di morte e di irreperibilità e che per avere dagli uffici comunali gli atti più semplici, occorreva non solo ripetere la richiesta, ma dare anche lunghe spiegazioni. Fortunatamente ora i Municipi hanno cominciato a comprendere bene il meccanismo del servizio delle pensioni e mandano regolarmente i documenti.

Altra causa di ritardo è stato anche il decreto del novembre 1915 che concesse alle vedove un beneficio in ragione del numero dei figli, ciò che rende necessaria la revisione delle pensioni già liquidate a detrimento della stessa ulteriormente pervenute. Ora però si è riusciti a superare anche questa difficoltà. Qualche ritardo si verifica nella pratica riguardanti le pensioni ai genitori, per le quali gli elementi per il giudizio sono più numerosi e richiedono uno studio maggiore in quanto la legge prescrive un severo accertamento per stabilire se e in qual misura i richiedenti abbiano bisogno degli alimenti.

Circa la questione del personale, al quale sono state rivolte accuse, di cui si sono fatti eco certamente inconsapevolmente anche alcuni membri del Parlamento, il comm. Melograni ha detto che gli impiegati non hanno pregato per lasciare l'esercito e rimanere all'estero, nè la Corte li ha richiamati prima di averne assoluto bisogno. Molti sono stati in trincea, in prima linea e sono stati anche feriti. E' stata poi scrupolosa cura della Corte dei Conti di escludere in modo assoluto qualsiasi preferenza nel far richiamare lo servizio ed escusare quegli impiegati che aveva conoscenza fossero i più idonei e necessari per il disbrigo delle pratiche concernenti le pensioni.

La Corte dei Conti, ha concluso l'intervistato, fa uno sforzo magnifico per rispondere all'aspettativa del paese; vecchi e giovani, anche dei gradi più elevati gareggiano in attività. La sezione delle pensioni, la quarta, che prima teneva seduta una volta per settimana, ora ne tiene tre e di lunghissima durata, alla quale i consiglieri e i referendari devono intervenire dopo un lungo lavoro di preparazione non lieve. I risultati del lavoro che ora si compie non tarderanno ad essere conosciuti ed allora spariranno che giustizia sia fatta dell'opinione pubblica.

Una conferenza sul "Ritorno di Dante,,

a cui assistè la Regina Margherita

Roma, 1, notte.

Oggi al palazzetto dell'Anguillara l'on. Isidoro Cappa ha tenuto una conferenza sul «Ritorno di Dante». Erano presenti la Regina Margherita, il ministro della P. I. on. Rava, e tutto il Consiglio direttivo della Lectura Dantis. Il conferenziere ha mostrato come lo spirito di Dante riviva fra noi mentre infuria il conflitto europeo. Non si tratta del supremo dantesco, della logica dantesca, della politica dantesca, ma di una più profonda logica, di un più profondo sistema che si mostra nelle opere. L'on. Cappa ha parlato a lungo dell'imperialismo, del ghibellinismo, del medioevalismo inscindibile di Dante e ha concluso che nemmeno questa inscindibilità rende intero lo spirito dantesco che invece si manifesta nella pieta. E Beatrice la creatura più alta dell'opera del poeta: è l'amore il termine supremo della Commedia.

L'on. Cappa ha esaminato poi la poesia, il romanzo e il teatro contemporanei per misurare quanto sia caduto in basso l'amore nel nostro secolo. Non c'è che la donna perduta da redimere, l'uomo in peccato che si vuol salvare, il delitto e il castigo, specie nella letteratura tedesca. In fondo eravamo tutti tedeschi in questa nostra anima sensibile e in questo smarrimento terreno senza luce di spirito. Margherita e Beatrice, ecco l'antitesi: l'antitesi insomma tra noi e i tedeschi. L'onorevole Cappa ha continuato dicendo che noi non siamo ogni nella prima cantica della Commedia, dell'Inferno, ma, sospinti da una volontà di purificazione che ci trarrà al sommo del Paradiso. Siamo già migliori, uomini e donne, nel desiderio di compiere il nostro dovere. Siamo già fuori della miseria delle cupidigie quotidiane: ritorna in noi la nostra umanità antica e latina. Per questo siamo degni di Dante; per questo sentiamo oggi più vive che mai il suo monito «Deni vilità convien che qui sia morta».

Il ministro plenipotenziario dell'Uruguay

Roma, 1, notte

Stamane il luogotenente generale del Re ha ricevuto in forma ufficiale per la presentazione delle credenziali il ministro plenipotenziario dell'Uruguay, dottor Juan Cuestas.

Gli italiani dell'Uruguay hanno inviato dal principio della guerra oltre 23 milioni di lire fra sottoscrizioni al Prestito nazionale e sottoscrizioni pro Croce Rossa.

La Domenica delle Palme in Vaticano

Roma, 1, notte.

Per la ricorrenza della domenica delle Palme sono state presentate al Papa, come è consuetudine, alcune palme finemente lavorate, il cav. Beccari, coadiutore maestro di casa dei Palazzi apostolici, accompagnato dal cav. Seganti, ha presentato al Pontefice una artistica palma racchiusa in un'elegante cornice. La palma reca nel centro un agnus dei con l'agnello pasquale. Altre palme di fine lavoro sono state presentate dallo stesso ufficio al maestro di casa, al maggiordomo, al maestro di camera, ai camerieri segreti partecipanti o ai capi ufficio dei diversi dei sacri palazzi. Il Papa ha pure ricevuto in particolare udienza mons. Cifarelli, il comm. Ambrosini, il visitatore apostolico, il secondo deputato del monastero delle Camaldolesi di S. Prisca sull'Aventino, i quali gli hanno presentato una palma, dono delle monache camaldolesi, che hanno il privilegio di confezionare tutte le palme che vengono distribuite nei sacri palazzi apostolici. La palma reca in alto un agnus dei rappresentante San Giuseppe, fiancheggiato da due palmizi; sotto è adattato un piccolo cofanetto ricolmo di fiori, tra i quali spicca un ramoscello d'ulivo augurio per la pace. Nel centro della palma spicca lo stemma pontificio lavorato con minutissimi pezzi di palma in modo da dare la perfetta illusione di un dipinto. La parte inferiore rappresenta un grande mazzo di fiori in tela e in palme bellamente intrecciati e legati con un elegante nastro pure in palma lavorato con arte e finezza. Lo stesso comm. Ambrosini, come rappresentante in Roma della famiglia Brasca di San Remo, che sin da Sisto V ha il privilegio di fornire tutte le palme occorrenti al Vaticano, ha presentato al Papa un'altra artistica palma lavorata dalle camaldolesi, come dono della famiglia Brasca.

La propaganda di Icilio Guareschi per la limitazione dei consumi

Piacenza, 1, notte.

Stamane, alle ore 10, dinanzi ad un pubblico numeroso, fra cui notavansi S. E. l'on. Facta, il cav. Verdina, gente-prefetto, ed il sindaco comm. ing. Ernesto Bosio, ad iniziativa della Sezione piacentina «Unione insegnanti per la guerra», il prof. Icilio Guareschi ha tenuta una conferenza sul tema: *Limitazione dei consumi*.

Presentato dall'egregio prof. Piero Berti, preside del locale regio Istituto tecnico, l'oratore, dopo aver trattato della storia dei principali alimenti e del potere nutritivo dei medesimi, disse del dovere di aumentare la nostra produzione agricola e di bandire ogni cibo voluttuario, attenendoci alle spese puramente necessarie. Lanciò una diatribe contro l'alcoolismo e la moda, qualificando atto antipatriottico il lusso smodato ed il divertimento. Le prime cure vanno rivolte all'esercito, al quale nulla deve mancare, ed i non combattenti devono sottostare a restrizioni sacrificio pur di conseguire la vittoria. Chiuse il suo discorso con un ispirato inno al valore dell'esercito. Il prof. Guareschi fu vivamente applaudito.

Continuati furti in danno dell'Autorità militare a Savona

Numerosi arresti

Savona, 1, notte.

Già da parecchio tempo andavansi consumando furti in danno dell'Autorità militare, ed i nostri Reali Carabinieri, informati, avevano intensificato le loro indagini più attive. Finalmente, essendo essi venuti a conoscenza che nell'abitazione di certo Selvo Giuseppe fu Francesco, d'anni 51, doveva trovarsi della refurtiva, fu senz'altro proceduto ad una minuta perquisizione. Si rinvennero infatti parecchie paia di scarpe che erano state trafugate in danno dell'Autorità militare. Interrogato il Selvo, questi ebbe a dichiarare d'aver acquistate le scarpe in piena buona fede, tentano dal supporre che si trattasse di refurtiva. Senonchè, in seguito ad ulteriori indagini, venivasi pure operato una perquisizione nell'abitazione del calzolaio Trombini Natale fu Nicolò, d'anni 35, da Codigoro (Ferrara), portinaio, ed in quella del calzolaio Longhi Giuseppe. Anche nel domicilio di quest'ultimo, il brigadiere dei carabinieri Vignolo, potè sequestrare varie paia di scarpe militari col bollo del magazzeno vestiario del 31o Regg. fanteria, di stanza nella nostra città, nonchè col timbro collaudi di Alessandria. Interrogati a loro volta, essi finirono col confessare d'aver comperate le scarpe dal nominato Del Fabbro Lodovico di Giacomo, d'anni 31, nato a Latisana (Udine).

Aggiunsero di avere inoltre contrattati ed acquistati altri oggetti militari. I loschi affari furono patuiti in una cantina di via Monti, dove ad essi si erano pure riuniti certi Berruti Giuseppe di Giuseppe, savonese, di anni 48, facchino, e Franceschini Alberto fu Gaetano, d'anni 65, nato a Bologna e residente ad Altare. A quest'ultimo Vennero pure sequestrate in casa parecchie paia di scarpe d'ordinanza, nonchè una coperta di lana per militari, due giubbe di tela, ecc. I nostri carabinieri hanno quindi proceduto all'arresto di Del Fabbro Lodovico, Berruti Giuseppe, Trombini Natale, Longhi Giuseppe e Franceschini Alberto sotto l'imputazione di ricettazione dolosa.

I carabinieri trassero in arresto, dopo accurate indagini, certi Assereti Domenico, facchino, e Barelli Nicola, elettricista, noti pregiudicati, e che erano colpiti da mandato di cattura. I due si trovavano a bere in un'osteria. I carabinieri intimarono loro l'arresto, ma quelli si ribellarono immergendo coi militi una accanita rissa e inveendo contro di essi quante avevano a portata di mano. Resi per altro alla impotenza, furono trascinati in carcere.

Il contrabbando dell'oro e dell'argento

Milano, 1, notte.

Mandano da Isella: La lesta faccenda del contrabbando di monete d'oro e d'argento in Svizzera per opera di diversi incettatori continua ad essere oggetto delle indagini per parte di tutte le Autorità di confine, che vanno esercitando una rigorosa sorveglianza. Il principale collaboratore dell'incetta è un noto orgoziante, certo Allegra, che, tratto in arresto, venne denunziato all'Autorità giudiziaria, insieme con due complici, immigrati di dozzana. Si crede che siano saltate altre importanti prove a carico di diverse persone, ma su ciò l'Autorità mantiene ancora un grande riserbo. Sono stati sequestrati però alcuni sacchetti di monete da due e da una lira, diretti in territorio svizzero. Giunga notizia che il Governo ha subito preso severi provvedimenti per impedire il ripetersi del contrabbando, si assicura che verrà limitato alla nostra stazione il servizio postale colla Svizzera, facendo proseguire il personale italiano sino alla stazione di Iselle. Sembra che il Governo svizzero si interessi pure della cosa ed abbia ordinato una minuta inchiesta per accertare dove erano dirette le monete italiane, che gli incettatori avevano colte dalla circolazione.

Una signora aggredita e derubata in piena via a Milano

Milano, 1, notte.

Una grave aggressione di consumata ieri di pieno giorno in via Ippolito Nievo. La signora Livia Mazzucchetti d'anni 30 vedova Sarfatti, che abita in un fabbricato di sua proprietà in via Emilio Praga 6 a Porta Magenta, verso le ore 15 usciva fuori sola da casa per dirigersi alla via Ippolito Nievo, e per accorciare il cammino ebbe la sventurata idea di percorrere un piccolo e deserto vicolo che congiunge appunto le due vie. Ad un certo punto la povera signora venne aggredita alle spalle da un giovane sui 25 anni vestito con una certa eleganza il quale aveva un cappello nero a larghe tese calato sugli occhi. La vittima non ebbe neppure il tempo di gridare al soccorso, poichè l'aggressore dopo averle turata la bocca con un fazzoletto, la gettò violentemente a terra tentando anche di strozzarla. La disgraziata svenne ed il malandrino ebbe così la libertà di rubarle il portafoglio contenente 35 lire ed un anello d'oro, datosi poscia alla fuga. La signora Mazzucchetti fu rinvenuta al suolo da due cittadini che provvidero a trasportarla alla sua vicina abitazione. Il gravissimo fatto venne denunziato ai carabinieri.

NOTIZIE SPORTIVE

U. S. Torinese batte Amatori G. C.

(3 a 2)

Finalmente la vecchia Unione Sportiva Torinese ha trovato la sua buona giornata e ieri, nel primo match del girone di ritorno della Coppa regionale, la sua prima squadra ha avuto ragione di quella della Amatori Giuoco Calcio. Queste due Società, entrate ultime nel campo footballistico torinese per vedere di togliere il primato alle due anziane Torinese Juventus e recedere più brillanti e variati gli incontri per le Coppe federali, avevano ottenuto entrambe un lusinghiero successo al loro debutto, ma poi l'Unione, in seguito a richiami e defezioni, si è veduta privata letteralmente di tutti i suoi migliori giuocatori ed ha dovuto ricostitu